Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	36 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 1 Aprile 1923 — ROMA — Domenica 1 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 78

La nuova legge navale francese e la riduzione degli armamenti

Il 31 marzo si è chiusa alla Camera francese la discussione sul progetto di riduzione degli arsenali. Il testo presentato dal Governo è stato approvato, ma dovrà essere approvato poi dal Senato.

Alla Camera il progetto ha dato luogo ad una lunga e prolissa discussione poichè i deputati del gruppo socialista ed i deputati dei porti colpiti dalla nuova legge hanno cercato di diminuirne la portata.

La stampa in genere, commentando il progetto di riduzione, muove critiche abbastanza vivaci al progetto che sotto la apparenza di radicali riduzioni, lascia in fondo le cose come stanno, ed accusa di contradizione il Governo. Il progetto infatti stabilisce che gli arsenali governativi siano ridotti a due, Brest e Tolone, contemplando il mantenimento di Cherbourg e di Biserta come punti d'appoggio, di Lorient, Indret e Ruelle come semplici stabilimenti militari. Vengono poi definiti i compiti di ciascuna categoria prescrivendo che l'*Arsenale* deve riunire in sè cantieri di costruzione e di riparazione, e che il *Punto d'appoggio* deve avere il solo cantiere per riparazioni. All'atto pratico, come rileva la stampa, il Ministro della Marina ha dichiarato che i cantieri di Cherbourg e Lorient continueranno a costruire sommergibili, ed alcune officine di Guerny che dovevano essere assorbite da quelle di Indret rimarranno in funzione fino ad epoca indeterminata, a Bizerta il numero degli operai viene aumentato e nel bilancio del 1923 sono stabilite spese per nuovi impianti militari da costruirsi in quel porto.

Tutto sommato le riduzioni sono più che altro apparenti, e la Francia tende a mantenere intatto il poderoso organismo industriale e militare a sostegno della sua flotta.

La stampa francese, che si occupa sempre così attivamente della propria marina da guerra ed è concorde nelle aspirazioni di volere che sia resa forte, si preoccupa in questi giorni per la ratifica della convenzione del disarmo navale di Washington. L'opposizione alla ratifica pura e semplice del trattato è forte, ed anche i giornali ufficiosi affermano che si dovrà venire alla ratificazione con modifiche e riserve.

E' sintomatico che il Ministro della Marina abbia proprio in questi giorni depositato presso gli Uffici della Camera, la prima parte di un progetto di legge navale per la flotta: le due altre parti, riguardanti la difesa delle coste e l'aeronautica navale sono in preparazione.

La legge navale, da tempo chiesta ed attesa dall'opinione pubblica, è stata accolta da generale consenso ed approvazione. L'orgoglio nazionale francese ne è soddisfatto anche se il programma rappresenta un onere finanziario veramente imponente per le non floride condizioni dell'attuale bilancio. Sono 360 mila tonnellate di naviglio leggero di superficie, con 65 mila tonnellate di naviglio sommergibile, esclusi i sommergibili costieri, che la legge navale stabilisce come aumento all'attuale tonnellaggio globale e come minimo indispensabile per la sicurezza della Francia.

Convertendo le cifre indicate per il tonnellaggio globale in navi, e prendendo come base per ogni singola unità il tonnellaggio più in uso oggigiorno, si ottiene che la flotta francese potrebbe essere accresciuta di:

18 incrociatori da 10.000 tonn.;
36 esploratori da 2.500 tonn.;
72 cacciatorpediniere da 1250 tonn.;
65 sommergibili da 1000 tonn.

E' un aumento veramente formidabile se viene messo a confronto con le attuali forze leggere di superficie che possiede la Francia: 6 incrociatori ex nemici; 1 esploratore; 37 C. T.; 50 sommergibili.

Dai resoconti che ne danno i giornali si rileva che la legge è stata concepita con un duplice scopo:

1.o di garantire la libertà delle comunicazioni marittime essenziali, particolarmente con l'Africa del Nord;

2.o assicurare la protezione delle frontiere marittime metropolitane e coloniali in accordo con gli elementi fissi e mobili, permanentemente adibiti alla loro difesa.

Le navi necessarie a questo doppio compito devono essere in preponderanza navi di superficie, poichè l'esperienza della guerra ha provato che i sottomarini non convenientemente appoggiati non possono esercitare il dominio del mare.

Passando a contemplare i diversi tipi di navi, nel progetto di legge si osserva, che essendo impossibile determinare oggi la grande nave da combattimento del futuro, che non può però essere eliminata, sono state prese come base le cifre del tonnellaggio stabilite dagli accordi di Washington, di cui il Governo chiede la ratifica.

L'art. 1.o della legge navale contempla quindi le 177 mila tonn. di navi di linea, e le 60 mila tonn. porta aeroplani autorizzate dal trattato di Washington. Le altre cifre del naviglio da costruirsi sono quelle per le quali il trattato citato non fissa limitazioni.

L'art. 3 della legge navale fissa la durata massima di esistenza delle diverse categorie di navi: venti anni per le navi di linea 17 per gli incrociatori, 15 per le siluranti, 12 per i sottomarini.

L'art. 4 precisa le condizioni di armamento della flotta in tempo di pace; la metà almeno delle navi di superficie ed i 3/5 dei sottomarini devono sempre essere armati ad effettivi completi, le altre a effettivi ridotti o in riserva.

Negli articoli successivi, che è inutile qui riportare, vengono fissate le dotazioni dei depositi di riserva per le munizioni, le norme della costituzione di tali depositi, e il modo di realizzare, per successive leggi particolari, la costruzione delle navi di cui la legge navale prevede solo il tonnellaggio globale.

Attraverso questi rapidi cenni è possibile comprendere l'importanza vastissima della legge navale, importanza che trascende dalle contingenze momentanee per delineare nel futuro la potenza della Marina da guerra. Notevoli al riguardo, sono le dichiarazioni del *Temps* con le quali l'autorevole giornale accompagna l'annuncio della presentazione della legge navale. Il giornale così scriveva:

« Niente s'improvvisa in materia navale, lasciare la ricostruzione della nostra flotta esposta ai pericoli delle fluttuazioni ministeriali, vorrebbe dire non arrivare alla sua ricostruzione. L'esperienza di 40 anni di storia parlamentare, dal 1870 al 1910, prova con sovrabbondanza, che ogni qual volta le riforme navali in Francia non sono state codificate in leggi organiche, i più bei progetti sono rimasti lettera morta. Il nostro Paese ha visto rinascere la sua Marina dal giorno che fu adottata, nel 1912, la legge navale che permise di condurre la guerra marittima, come la legge del servizio militare dei tre anni salvò il Paese da un disastro in terra ».

Al *Temps* si uniscono altre voci di plauso, ed è certo che la presentazione della legge navale in questo momento ha un valore che esorbita dallo scopo di ricostruzione marittima per assurgere ad un valore profondamente politico, in quanto la Francia alla vigilia di ratificare gli accordi di Washington vuole affermare la volontà di ritenersi libera di creare la flotta che ritiene più atta alla sua difesa, il proposito di non accettare vincoli che tendano a limitarne la forza complessiva in future convenzioni ed il principio che le convenzioni di Washington, interpretate come lesive agli interessi francesi, non debbono essere rinnovate alla loro scadenza.

Molti fattori concorrono a creare in Francia uno speciale stato d'animo d'intransigenza nelle questioni militari e che noi giustifichiamo in parte e comprendiamo, ma che non può renderci inerti di fronte ad un così poderoso sforzo navale.

L'Italia non può non guardare al futuro con una certa apprensione. Essa ha dopo l'avvento all'attuale Governo, pensato, non alla ricostruzione della flotta, ma semplicemente ad impostare il problema delle nuove costruzioni per l'indispensabile rimpiazzo delle unità minori che verranno ad essere man mano radiate perchè di tipo antiquato. E' un programma minimo che avrà in avvenire uno scarso valore se l'attuale proporzione delle forze navali nel Mediterraneo dovesse venire alterata.

L'Italia non può disinteressarsi dei problemi navali, glie lo vieta la sua sicurezza e la sua qualità di potenza esclusivamente mediterranea. Non si tratta di difendere interessi coloniali o di espansione, si tratta della questione vitale dei suoi rifornimenti che potrebbero venire compromessi in modo irrimediabile se lo fosse minacciato il libero esercizio delle comunicazioni marittime. Non preoccuparsi di questo pericolo sarebbe cecità mostruosa, difendersi e premunirsi diritto incontrastabile.

Non per spirito di competizione, che esula dalla nostra politica, ci siamo intrattenuti sull'argomento, ma perchè la nostra forza tenda a poggiare su basi reali, e le siano conservati anche in avvenire i diritti che le convenzioni di Washington le ha riconosciuti.

IL VIAGGIO DI SEIPEL IN ITALIA

Le relazioni fra Italia e Austria

(Intervista col Cancelliere austriaco)

MILANO, 31.

Verso sera alcuni giornalisti hanno potuto avvicinare mons. Seipel in un salone dell'Hotel de la Ville.

Francamente il cancelliere austriaco non si era fatto pregare. Aveva subito accolto la nostra domanda pregando soltanto di essere lasciato libero nei movimenti durante le ore dei colloqui. Alle 18 il suo segretario ci avvertiva che mons. Seipel era pronto a riceverci.

Curioso tipo di abate questo cancelliere austriaco. Basso, tarchiato, dalla faccia rubiconda e piuttosto paonazza, dall'aspetto di un pastore nordico grave e solenne. Certo, il rossore vivo delle guancie che si diffonde non meno vivo e imponente sul naso, contrasta con la pacatezza chiusa e riservata che ispira la persona.

Ma appena parla, ci si accorge che Seipel non è nato per predicare e benedire. E non si può dire certo che questo abate abbia catechizzato molti fedeli. La sua voce è fredda e sottile, ha le pause lunghe di un diplomatico esperto, i suoi occhi dietro le piccole lenti sembrano tutti intenti a scrutare le impressioni degli astanti e se qualcuno applaude, ringrazia o complimenta, acquistano una vivacità fatta di lampeggi.

Mi ero preparato un prontuario piuttosto copioso, tanto copioso che Von Yorva, un addetto di legazione che funzionava da segretario, non dissimulò una piccola amorfia assai significativa. Ma la discrezione talvolta è anche nel galateo dei giornali-[illegible]

I rapporti italo-austriaci

[illegible]

— Da sei mesi le condizioni finanziarie dell'Austria sono migliorate. La moneta austriaca si è stabilizzata ancora più nelle ultime settimane E questo, in base alla convenzione di Ginevra, noi lo dobbiamo ascrivere a merito completo dell'Italia, che mediante la sua garanzia ci diede modo di realizzare il prestito da tanto tempo auspicato. Io posso assicurarvi che la dura esperienza fatta finora ci dà la sicurezza che dopo i due anni nei quali secondo la convenzione di Ginevra noi dobbiamo stabilizzarci, l'Austria avrà quasi sicuramente consolidata la propria posizione economica e finanziaria; consolidamento indispensabile — e questo va con particolare riguardo notato — per la sua stessa solidità politica.

Il conflitto franco-tedesco

Monsignor Seipel è interrotto. Il barone von Wilner scusandosi con noi per la parentesi che deve aprire, annuncia la visita dell'on. Mussolini che giunge per congedarsi. Mons. Seipel si alza premuroso e biascida sorridendo: — « Signori, è Mussolini, permettano... » — e subito si allontana indicandoci la sua stanza da letto dove potremo attenderlo.

Mons. Seipel accolto Mussolini nel corridoio, lo fa accomodare nel salone. I due uomini di Stato restano soli per oltre 20 minuti. Alle 19 Mussolini si accomiata e col comm. Russo che lo attendeva nel corridoio discende facendo ritorno all'Hotel Milan.

Il cancelliere austriaco ci richiama nel salotto per riprendere la conversazione.

Qualche collega di giornale serale si allontana. Rimaniamo in due, io e un redattore del Mezzogiorno.

— Quale è, eccellenza, la posizione dell'Austria di fronte sopratutto al conflitto franco-tedesco?

— Naturalmente il popolo austriaco risente assai della gravità di questo conflitto. Da una parte esistono sentimenti che non si possono esprimere tra i due popoli che parlano la stessa lingua. Dall'altra non ci nascondiamo la preoccupazione che il conflitto franco-tedesco possa condurre a conseguenze economiche e politiche minaccianti non soltanto la Germania ma pure gli altri Stati confinanti. Abbiamo tanto sofferto dalla guerra che è in noi quasi l'incubo dei nuovi conflitti che potrebbero maturare e svilupparsi.

— Da quali altri scopi ella fu mosso nella visita a Benito Mussolini?

— Lo scopo principale già lo esposi. Quello di esternare al presidente del governo italiano il ringraziamento più vivo del popolo austriaco per la parte avuta dall'Italia nella concessione del prestito. Naturalmente sono anche venuto a pregarlo di continuare questa sua opera benevola verso la nazione. Anche più importante è lo scopo della mia visita se si pensa che a Roma da parecchio tempo la delegazione austriaca e quella italiana stanno discutendo sul nuovo trattato di commerci attorno al quale i lavori delle due delegazioni stanno in questi giorni per concludersi. Era venuto adunque il momento perchè i due Capi di Stato dovessero incontrarsi e definire varii particolari del trattato. Debbo far rilevare a tale proposito che a buon punto sono pure le trattative commerciali con la Francia la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. Il primo trattato ad essere concluso sarà comunque quello italiano.

— Qual'è la posizione dell'Austria di fronte alla piccola intesa?

— L'Austria non ha partecipato a nessuna combinazione. Essa è estranea come si sa alla piccola intesa e non ha alcun interesse di parteciparvi. Non abbiamo alcuna ragione di mutare le nostre relazioni con nessuno Stato. Noi cerchiamo le più strette relazioni commerciali con tutti i paesi vicini. Per questo prima di recarmi a Belgrado feci una punta a Budapest. Volevo dimostrare che non abbiamo preferenze.

La mediazione italiana...

— Si era vociferato di un incarico affidatole per una mediazione dell'Italia nel conflitto franco-tedesco.

— Non è vero e se anche lo fosse, non lo direi!

Ora monsignor Seipel vuole parlare... fuori dei binari, senza essere interrogato. E ci intrattiene sul penultimo viaggio a Verona, sul suo incontro con Schanzer. « Questa volta, egli prosegue, entrai in Italia per la via di Tarvisio e davvero restai impressionatissimo viaggiando lungo i campi di battaglia, nel constatare con quel meravigliosa rapidità si sia attuata la ricostruzione di quelle zone. Ho ammirato tutto il vasto lavoro compiuto e dove qualche luogo è ancora in rovina, seppi che non per questo la vita economica è paralizzata. Ho gradito l'ospitalità che anche questa volta ho avuto in Italia.

— E le sue impressioni, eccellenza, sul governo di Mussolini?

— L'Austria segue con vivo interesse lo sviluppo politico dell'Italia e del suo nuovo governo che nel mio paese conta numerosi ammiratori Tanto più noi seguiamo con simpatia la vita sociale italiana in quanto noi stessi ci proponiamo di ritrarre dal lavoro attivo e pacifico il benessere del popolo che è anche la base della prosperità della nazione. La mèta è la stessa.

BEVILACQUA.

La partenza da Milano

MILANO, 30. — Alle 20,30, col direttissimo di Sarzana è partito per Roma il Cancelliere austriaco mons. Seipel, accompagnato dal Ministro d'Austria presso il Quirinale.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il Segretario generale al Ministero degli Esteri senatore Contarini, il comm. Barone Russo, capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il principe Colonna ed il Console austriaco a Milano con i funzionari del Consolato.

L'arrivo a Roma

Stamane, alle ore 9.10 precise Seipel, accompagnato dal ministro d'Austria a Roma, dal direttore della politica estera Petter e dal segretario particolare, barone Witzmer, è giunto nella nostra città. Erano ad attenderlo alla stazione il sottosegretario agli esteri, S. E. Vassallo, con il suo capo di Gabinetto, i rappresentanti delle due Legazioni d'Austria a Roma, il questore comm. Bertini ed altri alti funzionari ed ufficiali.

Dopo l'incontro con S. E. Vassallo, mons. Seipel si è diretto al *Grand Hôtel* dove ha preso alloggio.

Alle 11,30, accompagnato dal suo seguito, si è recato in automobile al Quirinale dove è stato ricevuto da S. M. il Re, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Al Quirinale giungevano pure, quasi contemporaneamente, il sottosegretario agli esteri S. E. Vassallo e S. E. Acerbo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, i quali hanno preso parte alla colazione intima che S. M. il re ha offerto all'illustre ospite.

Partecipavano pure alla colazione tutto il seguito del Cancelliere, il Ministro d'Austria presso il Quirinale e le Autorità di Corte.

S. M. il Re aveva alla sua destra il cancelliere Seipel e alla sinistra il sottosegretario on. Acerbo.

Alle ore 13.20, mons. Seipel è uscito dal Quirinale, di dove si è diretto al Grand Hotel.

Oggi, alle 16, partirà, per una gita, alla volta di Montecassino.

Domani, al ritorno, nel pomeriggio si recherà a visitare il Papa.

L'on. Mussolini a Milano

La visita alla scuola "Carlo Tenca"

MILANO, 31. — Stamane il presidente del Consiglio ha voluto onorare con la sua presenza una piccola cerimonia che si svolgeva alla scuola nazionale femminile « Carlo Tenca » — ove venivano consegnati i diplomi a 40 alunne che frequentarono il corso di emigrazione durante tre mesi.

A ricevere l'on. Mussolini erano il prof. Franzoni, direttore della scuola, il sindaco sen. Mangiagalli, l'assessore Calabrese e tutto il corpo insegnante. Nell'aula massima erano riunite le scolaresche ed una alunna ha offerto all'on. Mussolini un mazzo di garofani.

Il prof. Franzoni ha quindi portato un saluto di ringraziamento dell'intera scuola al Presidente, per aver voluto con la sua presenza, dare una particolare importanza all'intima cerimonia della distribuzione dei diplomi.

Dopo alcune parole del prof. Osimo l'on. Mussolini ha dichiarato che nonostante la sua avversione per i discorsi, dopo quanto aveva detto il prof. Franzoni sentiva il dovere di pronunziare una parola di plauso per l'attività della scuola che lascia una traccia benefica anche nell'emigrazione.

« E' inutile discutere se l'emigrazione sia un bene o un male: essa è un fatto; essa è un bisogno del popolo italiano che non può essere tutto raccolto e rinchiuso nella propria terra ».

Il Presidente del Consiglio ha accennato all'antica grandezza di Roma, ai periodi di ripresa meravigliosa della nostra storia dal rinascimento al risorgimento, venendo a parlare per ultimo della rivoluzione fascista la quale si propone di ottenere l'unità morale dopo che venne raggiunta quella politica. Il Presidente del Consiglio infine ha chiuso il suo dire inneggiando ai destini d'Italia. Si è poscia iniziata la distribuzione dei diplomi che è stata fatta personalmente dall'on. Mussolini.

Il Presidente si è trattenuto circa un quarto d'ora con il direttore ed insegnanti della scuola. Una signorina gli ha offerto un grande mazzo di rose legate con un nastro tricolore e offrendoglielo gli ha detto: « Per la sua signora, Eccellenza! »

Nel gabinetto della direzione il prof. Franzoni ha presentato all'on. Mussolini tutti gli insegnanti e poi lo ha pregato di apporre la sua firma ad una fotografia.

L'on. Mussolini ha scritto: Al prof. Andrea Franzoni, buon artefice e puro italiano, con cordialità - Benito Mussolini.

Firmata la tessera di iscrizione e quella di socio del Comitato Pro Rione Volta e Garibaldi, salutato da tutti i presenti l'on. Mussolini è risalito sulla sua automobile accompagnato sempre dal fratello Arnaldo e dal comm. Russo.

Il Presidente si è avviato velocemente verso la *Casa del Soldato* ma quando è giunto davanti al portone dove si era già radunata numerosa folla vediamo la *limousine* presidenziale voltare rapidamente e allontanarsi veloce.

Un certo stupore si dipinge sui volti degli astanti e i giornalisti naturalmente si gettano all'inseguimento facendo molte congetture. La cosa è semplice: la mattinata è splendida e il Presidente ne approfitta per compiere una passeggiata nel Parco. Alle svolte vediamo il Presidente sorridere galantemente allo sportello della sua limosine.

Alla Casa del Soldato

Poi si ripiglia la strada del ritorno. S. E. Mussolini entra nella Casa del Soldato mentre la banda dei Reali Carabinieri intona la Marcia Reale ascoltata da tutti in posizione di « attenti ». Il sig. Radice Fossati si dice lieto di ospitare l'on. Mussolini nella Casa del Soldato ed assicura che questa istituzione raggiungerà in breve uno sviluppo consono alla grandezza di Milano e invita gli astanti ad inneggiare all'Italia e a Benito Mussolini.

Il grido viene ripetuto da tutti e, mentre la musica intona l'Inno fascista, il Presidente accompagnato da mons. Albuzzi si reca a visitare la piccola Chiesa dell'Ospedale Maggiore.

Ivi sono adunate le lapidi dei 76 sacerdoti caduti nella grande guerra. Sono state tutte donate alla chiesa dallo stesso mons. Albuzzi. L'on. Mussolini le contempla con commosso austerità e quindi, seguito dalle autorità, si avvia verso l'uscita e fra gli applausi entusiastici della folla risale in automobile. In questo momento un uomo, dimessamente vestito, che è riuscito a farsi largo, getta nell'automobile presidenziale una supplica.

Una colazione al "Cova"

La macchina si allontana verso l'Hotel Milan e poco dopo nei saloni del Cova ha luogo la colazione intima offerta dalla Giunta di Milano a S. E. Mussolini.

Erano col presidente il senatore Contarini, il senatore Barone Russo, il comm. Alessandro Chiavolino, il comm. Arnaldo Mussolini con il sindaco senatore Mangiagalli e la Giunta al completo. Prestavano servizio alla porta 4 valletti comunali in divisa. Alla fine della colazione svoltasi in un ambiente di fervida cordialità il sen. Mangiagalli pronuncia poche parole:

Noi vi abbiamo invitato ad un'intima e famigliare colazione poichè oggi è una famiglia devota che vi circonda. Sulla vostra bandiera stà scritto *Laboremus* e questa bandiera è la nostra. Quando voi sul Tombon avete conquistato i galloni di caporale, la motivazione suonava così:

« Per essere sempre primo in ogni impresa di lavoro e d'audacia ». Questa vostra qualità l'avete portata in alto grado nel reggimento dello Stato e noi cerchiamo di portarla nel reggimento di questa grande metropoli. Noi siamo consapevoli di rappresentare la grande maggioranza di Milano e con il nostro saluto vi sia quindi grato il saluto di questa città, dalla quale ieri partì la prima scintilla che purificò l'Italia e partirà domani l'esempio fecondo di audaci ma ponderati iniziative per la grandezza di Milano e del Paese ».

Mussolini fu il primo ad applaudire. Vennero subito levate le mense e gli ospiti passarono in un altra sala ove fu servito il caffè. Quivi il Presidente si intrattenne a parlare con tutti e nel corso della conversazione furono presi in esame i problemi più interessanti della vita cittadina.

Poco dopo S. E. Mussolini si congedava e ritornava al suo albergo.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini fu sontuosamente ricevuto dall'Ente Autonomo della « Scala » nel teatro stesso. Il Presidente doveva recarsi anche a Crescenzago per la posa della prima pietra della locale Casa del Soldato. Ma per improvvisi impegni S. E. Mussolini dovete rinunziare alla visita.

L'arrivo dell'on. Torre

E' giunto stamane da Roma con il direttissimo di Sarzana l'Alto Commissario per le Ferrovie l'on. Torre. Probabilmente verso sera l'on. Torre avrà un colloquio col Presidente del Consiglio.

La relazione per la riforma dei codici

Il Ministro della Giustizia on. Oviglio ha presentato alla Presidenza della Camera una minuta relazione intorno al disegno di legge per delega al Governo delle facoltà di arrecare emendamenti al Codice Civile e di pubblicare codici di procedura civile di commercio e per la Marina mercantile.

Secondo il disegno di legge il GoGverno ed una commissione di Deputati e Senatori dovrebbero procedere d'accordo nella redazione dei codici.

L'importantissima riforma la cui urgenza è causata dalla necessità di estendere la legge italiana alle nuove provincie verrà inscritta all'ordine del giorno dalla prossima riapertura della Camera.

Per la sede a Firenze dell'Istituto italo-romeno

FIRENZE, 31. — E' noto come per interessamento del Principe Ereditario di Romania si stia per fondare in Italia — si è incerti se a Firenze o a Roma — un istituto italo-romeno di cui Gabriele d'Annunzio ha assunto la presidenza. Ora l'Ente per le attività toscane, in una sua recente adunanza, fra l'altro ha trattato anche l'importante questione ed ha votato in proposito un ordine del giorno con il quale si fanno voti perchè a sede dell'istituto sia scelta Firenze.

La morte del sen. Salvarezza

GENOVA, 31. — Oggi è morto, all'età di 79 anni, il senatore Elvidio Salvarezza, già Prefetto di Genova.

La Germania pronta a negoziare

senza esigere lo sgombro della Ruhr

LONDRA, 31.

Secondo un dispaccio da Washington si ritiene da fonte ufficiale che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono stati informati che la Germania è ora pronta a negoziare prima che i francesi abbiano sgombrato la Ruhr.

Altre occupazioni francesi

BERLINO, 31.

Il « Wolff Bureau » riceve da Mannheim: Tre compagnie francesi con mitragliatrici hanno ieri passato il Neckar. Parte delle truppe hanno occupato gli ingressi dei vecchi stabilimenti Benz e parte ha proseguito sino alla stazione di Hessischer, che è stata occupata alle ore sette.

Nuove dichiarazioni di Rosenberg

BERLINO, 30.

Il Ministro degli esteri Rosenberg ha fatto ieri sera ai rappresentanti della stampa importanti nuove dichiarazioni.

« Io spero fermamente che la lotta gigantesca che si combatte nella Ruhr terminerà con un attivo per la Germania. Questo attivo consisterà nella fine del periodo delle riparazioni e l'inizio di una politica di libere convenzioni, entro i limiti del possibile, per l'esecuzione delle riparazioni. Le voci di intervento e di trattative, che corrono in questi giorni, sono un sintomo della grande nervosità che ha preso il mondo.

« Il punto di vista del Governo tedesco collima perfettamente con quello del segretario di Stato americano Hughes, ma sciaguratamente la Francia continua a voler respingere ogni trattativa di conciliazione e chiede la nostra capitolazione incondizionata. Per questo non rimane altro alla Germania che di attendere fino a quando la Francia mostrerà migliori disposizioni.

« Noi non dobbiamo uscire a nessun patto e non usciremo dalla via della serena resistenza passiva che abbiamo adottato. Noi non dovremo in nessun caso lasciarci trascinare ad azioni incomposte. La migliore politica di sicurezza per la Germania sarebbe che il Governo di Parigi scrivesse la parola « fine » alla politica finora seguita e adottasse il principio delle trattative leali ed amichevoli per la conciliazione.

« In questa lotta fra l'odio cieco e la ragione, la Germania ha mobilitato con successo le sue forze morali ».

La conferenza socialista per la Ruhr

PARIGI, 30.

La Conferenza socialista internazionale si è riunita questa mattina. Per l'Italia erano presenti l'on. Matteotti e l'on. Modigliani.

Il deputato francese Auriol ha fatto un rapporto molto esteso la cui lettura è continuata nella seduta pomeridiana.

La Conferenza, dopo aver preso atto dell'accordo intervenuto con la socialdemocrazia tedesca, ha discusso i problemi dell'occupazione della Ruhr, delle riparazioni e delle garanzie ed ha deciso i progetti di mozione da presentarsi dai deputati intervenuti alla Conferenza ai partiti rispettivi in modo che questi possano deliberare sull'azione eventuale da intraprendere e possano inoltre far conoscere le loro decisioni a Sir Tom Shaw, membro della Camera dei Comuni incaricato di convocare un'altra Conferenza.

Italiani aggrediti a Berlino

da comunisti tedeschi

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino:

« I comunisti hanno sciolto con la forza ieri una assemblea di membri della colonia italiana di Berlino. La «Rothe Fahne» riferisce che i comunisti hanno sorpreso nel luogo della riunione venti fascisti italiani. Uno degli italiani trasse un pugnale, minacciando i comunisti. Gli italiani furono allora malmenati.

L'assemblea italiana era capitanata da un ufficiale italiano, certo Corrado Gustosa, il quale aveva proposto all'assemblea di stabilire delle relazioni coi Deutschvolkisch. Inoltre era stata discussa la produzione di un film «La marcia su Roma di Mussolini».

« Il giornale pretende anche che i fascisti italiani erano in relazione con il Rettore dell'Università di Berlino e dei comitati studenteschi. L'organo comunista invita il proletariato berlinese a sciogliere con tutti i mezzi qualunque riunione che gli italiani tenessero a Berlino.

« In contrasto con la versione data dalla «Rothe Fahne», si afferma da altra fonte che si trattava, non di fascisti ma di una assemblea di negozianti italiani residenti a Berlino, assemblea capitanata dal negoziante signor Gustosa persona che risiede a Berlino da molti anni e che ha per moglie una signora tedesca. Nella colluttazione due italiani sono stati feriti.

Gli italiani intendono ora presentare un memoriale all'ambasciata e protestare presso il ministero degli Esteri.

La commutazione della pena al vescovo Cieplak

PARIGI, 31.

La commutazione della pena dell'arcivescovo Cieplak è confermata. Un telegramma da Mosca alla *Chicago Tribune*, dice che l'arcivescovo ha accolto l'annuncio della commutazione senza dare alcun segno di commozione. Ha avuto solo un leggero tremito nella voce quando ha chiesto: «Quale decisione è stata presa per mio fratello?» alludendo al prelato Butkiewicz per il quale come si sa, la pena di morte viene mantenuta. I circoli soviettisti fanno rilevare che la decisione del Soviet centrale non è la conseguenza delle pressioni estere. Si è voluto soltanto dimostrare che, a differenza del regime zarista, i bolscevichi non perseguitano la chiesa romana come tale.

I giornali ufficiali e semi ufficiali dei Soviet rispondono anche alle proteste sollevate in tutto il mondo per la condanna dei prelati. Padre Dalsh, l'americano che è il capo della Missione di soccorsi Vaticani, ha chiesto il permesso di somministrare i Sacramenti al prelato Butkiewicz. Gli è stato risposto dal Comitato esecutivo Panrusso di rivolgere la sua richiesta al Tribunale rivoluzionario. Egli ha compiuto questo passo la notte scorsa, ma teme che anche se si aderirà alla sua domanda, sarà troppo tardi perchè possa vedere vivo il prelato.

Il nuovo accordo per la Cina fra Stati Uniti e Giappone

PARIGI, 31.

L'accordo fra l'ex-Segretario di Stato Lansing ed il barone Ishii, ai termini del quale gli Stati Uniti riconoscevano gli interessi del Giappone in Cina, è stato annullato col consenso degli Stati Uniti e del Giappone. E' stato sostituito all'accordo Lansig-Ishii un nuovo accordo basato sulle stipulazioni del trattato delle nove potenze redatto alla Conferenza di Washington. Questo nuovo accordo pone gli Stati Uniti dal punto di vista diplomatico in una situazione più favorevole nell'estremo Oriente.

I Commissari a Costantinopoli ricevono le decisioni alleate

COSTANTINOPOLI, 31.

Il Commissario britannico ha ricevuto ieri la nota contenente le decisioni prese dagli Alleati nella Conferenza di Londra. Il Commissario italiano e quello giapponese hanno ricevuto la nota stamane.

La liberazione di Zaglul Pascià

LONDRA, 31.

Dopo aver consultato l'Alto Commissario in Egitto, il Governo inglese ha mandato il 27 marzo al Governatore di Gibilterra l'ordine di rimettere in libertà Zaglul Pascià a causa del suo cattivo stato di salute.

Zaglul Pascià conta di recarsi immediatamente a Vischy per farvi una cura, seguendo in ciò la raccomandazione del suo medico. Dopo di che ritornerà in Egitto.

I Reali del Belgio in Italia

BRUXELLES, 30.

Il re, accompagnato dalla principessa Maria, è partito oggi alla volta dell'Italia per incontrare la regina Elisabetta e il principe Leopoldo di ritorno dall'Egitto.

Da Montecitorio al Viminale

Il pensiero del Governo sulle Assicurazioni sociali

Il Convegno per le assicurazioni sociali tenuto recentemente a Genova per iniziativa delle Corporazioni Sindacali Fasciste della Liguria, ed il Congresso Nazionale delle organizzazioni industriali, testè chiusosi a Roma, hanno messo in evidenza tutta la vastità e l'importanza dei problemi d'indole economico-sociale che si connettono al sistema assicurativo vigente in Italia.

Oggi il Ministro del Lavoro, on. Cavazzoni, presente il Sottosegretario di Stato on. Gai, ha ricevuto, in cordiale colloquio, una Commissione delle organizzazioni Sindacali Fasciste della Liguria. La Commissione, composta dal prof. Luigi Lojacono, segretario gen. della Fed. Sindacale Fascista di Liguria, sig. Aldo Buffa, direttore del Patronato Naz. e medico legale per le assicurazioni sociali, dai proff. Attilio Catterina e Arturo Morselli, avv. Giuseppe Olivi, Giovanni Serrantoni e Roberto Ulivi di Genova, ha illustrato al Ministro del Lavoro i voti che, in materia di assicurazioni sociali, sono stati espressi dalle organizzazioni Sindacali nel Convegno di Genova.

I rappresentanti delle Corporazioni Fasciste hanno chiesto: 1.o che nel ramo infortuni sia attuata una generale riforma organica con abolizione d'ogni monopolio riducendo le funzioni dello Stato ad una sola vigilante opera di controllo. — 2. Che l'assistenza medico-legale venga esclusivamente attribuita a organi riconosciuti dal Ministero del Lavoro. — 3. Che nel campo della mutualità sia agevolato ed appoggiato il movimento delle Corporazioni Nazionali che tende a moralizzare la mutualità. — 4. Che nel ramo delle malattie sia resa obbligatoria l'assicurazione e siano dichiarate indennizzabili le malattie professionali assimilandole agli infortuni, pur conservando a questi il loro speciale carattere.

Il Ministro del Lavoro, on. Cavazzoni, e l'on. Gai, hanno ascoltato con la più viva attenzione l'esposizione fatta dal prof. Lojacono e dal signor Aldo Buffa, ed hanno assicurato che terranno presenti, nei limiti del possibile, le richieste presentate. Il Ministro, poi, intrattenendosi dettagliatamente sui varii argomenti illustrati dalla Commissione, ha espresso con dichiarazioni importanti il pensiero del Governo nel campo delle assicurazioni sociali.

L'opera che il Governo ha svolto finora — *ha detto S. E. Cavazzoni — ha dovuto superare non lievi difficoltà derivanti specialmente dal carattere frammentario e disorganico del congegno assicurativo che si è venuto formando in Italia. E' fermo proposito del Governo di armonizzare, coordinare e semplificare tutta la complessa materi adelle assicurazioni sociali. Quello che vi è di buono e che risponde ad una vera utilità sociale e nazionale, sarà mantenuto e perfezionato, mentre saranno trasformati e soppressi tutti quegli ordinamenti che non si adattano alle esigenze dell'economia ed ai veri interessi delle classi interessate.*

Occorre rendere più snelli ed agili gli Istituti esistenti, utilizzando tutte le varie iniziative nell'intento di assicurare alle leggi previdenziali il massimo rendimento. In questo còmpito bisogna però necessariamente procedere a gradi, perchè, data la natura delicata della materia, ogni affrettato sbalzo potrebbe avere pregiudiziali ripercussioni.

L'opera di semplificazione e di coordinamento è già in atto; sono stati soppressi parecchi uffici provinciali superflui; per altri si sta provvedendo a sostituirli ed a fonderli con altri uffici, preparando così la unificazione degli organi locali esecutivi dell'assicurazione. Quest'azione sarà continuata e intensificata nella certezza che si risolverà in un beneficio per i lavoratori e in un vantaggio per l'Erario dello Stato. In questi mesi si sono già così realizzate notevolissime economie.

Il Governo in questo primo tempo si è anche preoccupato della necessità di ricostituire i centri direttivi dei vari rami delle assicurazioni, liberando il campo da elementi non più rispondenti alle mutate condizioni dell'ambiente e facendovi penetrare i rappresentanti delle nuove correnti organizzative, che si sono affermate nella vita nazionale. Quest'opera di rinnovazione è in pieno corso, e sarà condotta a termine rapidamente.

Il Ministro ha poi esaminato i problemi specifici delle assicurazioni sociali.

Per l'assicurazione sulle malattie ha dichiarato che l'argomento è allo studio, ed ha espresso la fiducia che fra breve potrà essere concretato il disegno di legge dal quale sarà disciplinata tutta questa materia. L'assicurazione avrà un'applicazione graduale.

Per le malattie professionali, il Ministro, pur riconoscendo il concetto illustrato dalla Commissione, meritevole di ogni considerazione, ha fatto però notare che per ora sarebbe prematuro ogni intervento legislativo. I voti espressi saranno oggetto di attento esame allo scopo di stabilire in qual modo questo aspetto speciale della questione possa rientrare nel quadro generale della assicurazione sulle malattie.

Per gli infortuni il Governo, non intende per ora di toccare la vigente legge, che è stata modificata da poche settimane.

Circa l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria il Ministro ha dichiarato che i benefici di tale legge saranno mantenuti soltanto per le classi veramente soggette al fenomeno della disoccupazione. Ha annunziato che le vigenti disposizioni legislative in materia saranno riformate nel prossimo mese di aprile con decreto legge che sta in avanzato corso di elaborazione.

Il Ministro ha dichiarato inoltre di essere di accordo colle organizzazioni Sindacali nel concetto che le mutue libere potranno compiere utili funzioni nel campo delle assicurazioni contro le malattie. Quest'azione potrà essere anche più efficace se sarà sorretta da Enti che siano in grado di coordinare e controllare il movimento delle mutue stesse, e pertanto non è escluso che si possa addivenire al riconoscimento giuridico delle Federazioni delle mutue. Nei riguardi degli Istituti e Patronati medico-legali il Ministro ha affermato che è conforme al suo pensiero il desiderio espresso dal signor Aldo Buffa nel senso che l'assistenza medico-legale debba essere sottratta ad ogni monopolio politico e ad ogni sfruttamento professionale ed esercitata da organi creati dalle Organizzazioni Sindacali che agiscono nel campo Nazionale.

Il prof. Luigi Lojacono, nel ringraziare il Ministro per le importanti dichiarazioni fatte e le assicurazioni avute, ha comunicato che per iniziativa delle Corporazioni Sindacali Fasciste della Liguria sono state gettate a Genova le basi per la costituzione di una *Università del Lavoro* la quale si propone di istituire dei corsi per l'insegnamento professionale delle maestranze e la loro cultura economico-sociale. Tale iniziativa sarà entro due mesi un fatto compiuto e costituirà un nuovo e vigoroso passo verso quella formazione e sviluppo di capacità produttive che sono tra le funzioni e le finalità del Sindacalismo Nazionale. In occasione dell'inaugurazione dell'Università del Lavoro, sarà tenuto a Genova un Convegno per l'insegnamento professionale e le assicurazioni sociali.

Il ministro on. Cavazzoni e il Sottosegretario on. Gai hanno espresso ai promotori della utile iniziativa il più vivo compiacimento assicurando tutto l'appoggio e l'interessamento del Governo, ed augurandosi di poter intervenire in forma ufficiale all'inaugurazione della Università.

Il colloquio che è durato quasi due ore, è stato improntato alla massima cordialità ed ha messo in evidenza la fervida volontà con la quale le Organizzazioni Sindacali Fasciste intendono collaborare col Governo alla sana applicazione ed al progressivo sviluppo delle assicurazioni sociali.

Importante riunione al Viminale per la collaborazione delle classi.

A Palazzo Viminale, nel gabinetto del comm. Michele Bianchi — segretario generale del Ministero dell'Interno — si sono riuniti gli on. Benni e Olivetti, rappresentanti della Confederazione generale dell'Industria, e il comm. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste. Ha partecipato alla riunione — oltre al comm. Bianchi — anche il comm. Cesare Rossi, capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio.

La riunione era stata indetta allo scopo di rendere sempre più cordiali e fattivi i rapporti tra le due organizzazioni, dopo le dichiarazioni fatte a Milano dal Presidente del Consiglio on. Mussolini all'on. Benni. La riunione è riuscita assai importante, avendo portato ad una leale intesa; intesa che sarà perfezionata in altri colloqui, che avranno il carattere di scambi di idee sulla situazione economico-sindacale delle varie regioni d'Italia.

Buon esempio!

La ricostruzione nazionale ha imposto — tra l'altro — al Governo un'energica opera di semplificazione della grossa macchina burocratica. La riforma delle circoscrizioni giudiziarie è stata uno degli atti più necessarii per questa semplificazione.

Non tutti hanno subito compreso il dovere di anteporre patriotticamente, disciplinatamente i grandi interessi della Nazione ai piccoli interessi particolaristici. Riteniamo utile oggi riprodurre qui una lettera che la Unione Industriale Lucchese ha diretto al Presidente della Camera di Commercio ed Industria di quella città; perchè tale lettera abbia a servire di monito alle piccole anime. Dice la lettera:

« Ho la sua cortese 20 corr. che mi invita a prender parte alla riunione indetta per il 24 corrente onde esaminare la questione della soppressione di Enti e di Istituti oggi esistenti nella nostra città, soppressione che si ritiene sia in animo del Governo di attuare.

« Mentre la ringrazio del cortese invito, credo mio dovere significarle che la completa adesione data dalla Confederazione Generale dell'Industria (della quale la nostra Unione fa parte) alla azione del Governo per il risanamento del bilancio, non ci permetterebbe di seguire e appoggiare iniziative che a tale azione di risanamento ponessero, sia pure per motivi nobilissimi, ostacoli o difficoltà.

« La nostra Unione perciò, mentre ha appoggiato e intende cordialmente appoggiare l'iniziativa che ella opportunamente ha preso perchè sia conservata alla nostra provincia la sua Camera di Commercio, che oltre avere tradizioni di fattivo ed utile lavoro, non grava in alcun modo sul bilancio dello Stato e vive con le contribuzioni direttamente corrisposte da industriali e commercianti interessati, non riterrebbe poter dare la sua adesione ad una azione intesa a costringere lo Stato a mantenere in vita Enti od organismi che gravino in qualsiasi modo sul bilancio statale e che esso creda di dover abolire ».

Il Liceo scientifico

Abbiamo dato notizie — a più riprese — della riforma della scuola media ideata e fissata dall'on. Gentile, riforma che si avvia rapidamente verso la sua salda e definitiva concretizzazione.

Abbiamo detto in che consisterà la riforma del Ginnasio-Liceo, della Scuola Tecnica e della Scuola Normale. Parliamo oggi di quella riguardante l'Istituto Tecnico.

L'Istituto tecnico sarà di otto anni diviso in due corsi di quattro anni ciascuno, inferiore e superiore; ma, mentre dapprima era parso conveniente plasmarlo col duplice scopo di avviare i giovani alla Università mediante la Sezione fisico-matematica e di preparare, invece, all'esercizio professionale a mezzo delle altre Sezioni, un esame ulteriore ha convinto della opportunità di limitare il suo compito alla pura e semplice funzione pratica; all'esercizio d'una professione immediata. Rimanendo, perciò, intero e indistinto nel corso inferiore, col latino, si scenderà, poi, nelle tre Sezioni commercio e ragioneria, agrimensura e industriale. Per la Sezione fisico matematica non è stato ritenuto utile racchiudere studi di natura eminente, capaci di dare adito a Facoltà universitarie, in un istituto che avesse fondamento prevalentemente professionale: ne avrebbero scapitato i vari insegnamenti, niuno escluso, e sarebbe stata scompigliata quella affinità di svolgimento e di propositi che è indispensabile per la vita di una scuola.

Si è pensato, perciò, di staccare codesti studi, di staccare la antica Sezione fisico-matematica facendone un istituto a sè: il Liceo scientifico, *che sarà di quattro anni e darà accesso alle Facoltà universitarie, eccetto la Facoltà di giurisprudenza. Si uniformerà, abilmente, alla sua missione essenziale: forgiatore di uomini destinati a studi alti ma di indole specialissima, avrà il latino a base della cultura e, con i suoi quattro anni, aggiunti agli altri quattro del corso inferiore, costituirà un insieme omogeneo, compatto e congruente.*

L'Istituto tecnico resterà così un istituto veramente tecnico con forme sue, con valori suoi, con note, differenti per le tre sezioni, ma sempre affini e concordanti.

I problemi di Trieste - Cassa pensione medici condotti ed altri provvedimenti finanziari.

Questa mane il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo si è recato dal Ministro delle Finanze on. De Stefani col quale si è lungamente intrattenuto sul memoriale presentato alla Presidenza del Consiglio dai deputati fascisti di Trieste circa i gravi problemi economico-finanziari di Trieste e zona per i quali si invocano sollecite deliberazioni.

La risoluzione di alcuni di questi problemi, la cui importanza il Governo riconosce pienamente, esigerebbe provvidenze di carattere eccezionale. Pertanto le varie questioni saranno esaminate con particolare premura dal Ministro delle Finanze d'accordo con gli altri Ministri interessati e sottoposti poi all'esame del Consiglio dei Ministri.

Il ministro De Stefani ha comunicato inoltre al Sottosegretario alla Presidenza che nel prossimo Consiglio dei Ministri egli tra gli altri provvedimenti presenterà anche quelli diretti, in favore dei consumatori, al ribasso dei generi di prima necessità, nonchè uno schema di decreto per la Cassa pensioni dei medici condotti. Quest'ultimo provvedimento è stato direttamente sollecitato dal Presidente del Consiglio, al quale la classe dei medici condotti aveva esposto la necessità di accelerare il provvedimento stesso.

Lo Scoppio del Carro a Firenze

FIRENZE, 31. — Oggi, sabato santo, la ricorrenza è stata solennizzata con la tradizionale festa dello Scoppio del Carro. Questa costumanza, che si fa risalire al ritorno di Pazzino De' Pazzi dalle Crociate, è troppo nota per doverne ritessere la storia. Basti ricordare che l'acciarino che appicca il fuoco alla classica « colombina » batte ancora sopra la pietra che il pio crociato recò a Firenze dal Santo Sepolcro.

A questa tradizionale cerimonia i contadini toscani attribuiscono un significato speciale che ha il valore di un simbolo. Se la « colombina » la quale parte dall'Altar Maggiore del Duomo va a incendiare i mortaretti del Carro settecentesco che trovasi nella Piazza S. Giovanni, dinanzi alla porta principale del Tempio, procede splendidamente nel suo percorso e ritorna al punto donde è partita, vengono tratti i più lieti auspici per il futuro raccolto nelle campagne.

La tradizionale colombina ha funzionato bene, con grande gioia degli spettatori e specialmente dei coloni venuti da ogni parte della Toscana. La piazza San Giovanni e le vie che ci immettono, e i balconi e le finestre erano affollati in modo indicibile; vi erano persone perfino sui tetti. Erano state erette sulla piazza due tribune ad alto prezzo, a beneficio degli orfani dei marinai; ed erano gremite di forestieri. La milizia nazionale ha prestato lodevole servizio.

Il fallimento De Fiano a Torino

verrà esteso anche al comm. Remmert?

TORINO, 31 — Dopo l'istanza presentata dal gioielliere di Napoli cav. uff. Grassi perchè il fallimento De Fiano venga esteso al comm. Remmert — come abbiamo detto — il curatore del fallimento De Fiano avv. Cavaglià ha anch'esso richiesto al giudice del tribunale — scrive la *Gazzetta del Popolo* — l'estensione del fallimento al comm. Emilio Remmert avendo potuto rilevare dalla sua inchiesta sulla gestione che il Remmert era socio di fatto del sedicente Borrone.

Il Remmert a proposito del finanziamento di due milioni fatto al De Fiano ha asserito di avergliele concesso sotto forma di mutuo, ma dato tutto l'incartamento nulla è risultato di tuttociò. Si hanno invece segni palesi dell'intervento diretto e personale del Remmert — aggiunge il giornale piemontese — nei momenti più significativi della vita commerciale del De Fiano, come quando intervenne presso la Banca Kuster, la Banca Piemonte ed altri istituti di credito per svincolare rilevanti pegni di gioielli del De Fiano.

Il comm. Remmert invitato più volte dal curatore del fallimento De Fiano a presentare dei documenti, vi si è sempre rifiutato; ed ora il curatore pretende da lui la restituzione dei gioielli a suo tempo consegnatigli dal De Fiano per poter versare questo ingente valore nella massa dei crediti.

Due dirigibili da Roma a Napoli

NAPOLI, 31. — Stamane verso le 9 hanno felicemente ammarrato nelle acque di Santa Lucia due dirigibile dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche, provenienti da Ciampino.

A bordo dei dirigibili, oltre i piloti capitano di corvetta Privonesi e capitano Senzadenari, erano il capitano di fregata Miraglia, ispettore dell'Aeronautica della R. Marina, l'ing. Nobile, il sig. Wieckerskeom, il maggiore Bissi ed il tenente Ilari.

Dopo aver sbarcato il capitano Miraglia, l'ing. Nobile ed il sig. Wieckershacm, i due dirigibili sono partiti per Roma alle 10.

La traversata si è compiuta in poco più di tre ore a una quota media di 300 metri.

Da Roma a Venezia in volo

Il comandante Casagrande, capo gabinetto del Commissariato dell'aeronautica, stamane, alle ore 9,25, è partito in volo coll'idrovolante « Roma-Tevere » alla volta di Venezia, ove è giunto felicemente alle ore 12.30, seguendo la rotta Roma-Perugia-Camerino-Rimini-Venezia.

GLI SPORTS

Una serata internazionale di boxe a Marsiglia

Frattini-Giunchi-Piacentini

MARSIGLIA, 30.

La grande gala internazionale di Boxe prevista dal Comitato delle teste nella «grande settimana marsigliese», è destinata a fare sensazione.

I tre noti campioni italiani, Frattini, Giunchi e Piacentini, figureranno al programma del *Gran Casino*, e saranno opposti a dei campioni di grande valore.

Si parla di una vedetta europea come avversario del Frattini.

La «rentrée» di questo campione italiano peso medio è impazientemente attesa da tutti gli sports ed il suo prossimo combattimento sarà un avvenimento d'importanza.

Questa grande manifestazione sportiva internazionale avrà luogo il 5 aprile prossimo.

Le corse ai Parioli

Abbastanza interessante si presenta la giornata di corse che in luogo di domenica, giorno di Pasqua si svolgerà nel pomeriggio di lunedì 2.

Il Premio Ellington vedrà allo start i rappresentanti delle migliori scuderie fra cui non mancheranno anche i colori di Tesio.

Ecco il programma:

PRIMA CORSA ore 14.30 — PREMIO CEPRANO — Lire 8000. Distanza metri 1600:
Nerone (58), Scuderia Cisalpina.
Eodin (64), Scuderia Alona.
Astore (55), Fed. G. E. Wenner.
Noro (62), Amerigo Gentili.
Torcicollo (61), Razza Padana.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO AVEZZANO — Lire 8000. Distanza metri 2100:
Claustidium (58), Razza Bellotta.
Fromelles (62), Razza Villa Verde.
Sargent (58 1/2), Achille Sala.
Kismet (50), Scuderia Partenopea.
Hesperia (58 1/2), Scuderia Olona.
Agrippa (60), Cap. F. Amelli.
Metaurus (62), Emanuele Lombardi.

TERZA CORSA ore 15.30 — PREMIO JESI Handicap Ascendente) — Lire 8000. Distanza metri 2400:
Vodice (59 1/2), Razza Villa Verde.
Hesperia (51 1/2), Scuderia Olona.
Lunella (46), Alfonso Menichetti.
Pertosa (45), Conte Giannelli Viscardi.
Claustidium (61 1/2), Razza Bellotta.
Sargent (59 1/2), Achille Sala.

QUARTA CORSA ore 16 — PREMIO PALATINO (vendere). L. 8000. Distanza m. 1600.
Orazio (55 1/2), cav. G. Massicci.
Miloche (53 1/2), Vittorion Morelli.
Althos (49), Razza Gialone.
Bramante (66), cav. R. Ruggiero.
Melogia (48 1/2), Scuderia Olona.
Rubiera (47), Alfonso Menichetti.
Thorwaldsen (52 1/2), Alcibiade Drisaldi.
Guadagnolo (49), conte Giannelli Viscardi.

QUINTA CORSA ore 16.30 — PREMIO ELLINGTON. L. 25.000. Distanza m. 2200.
Sigfrido (59), Scuderia Cisalpina.
Scopas (58), Federico Tesio.
Pompea (55 1/2), cap. P. Bessero.
Ellera (55 1/2), G. De Montel.
Tout Beau (57 1/2), Razza Villa Verde.

SESTO PREMIO ore 17 — PREMIO ESQUILINO (Handicap Ascendente). L. 8000. Distanza m. 1400.
Verbena (58), Natale Amici.
Orazio (56 1/2), cav. G. Massicci.
Abraam (53), Razza Padana.
Malcandro (52), Razza Padana.
Caino (49 1/2), Razza Villa Verde.
Avellano (47 1/2), cap. G. Massicci.
Strumor (46), Razza Gialone.
Rodin (63), Scuderia Oolona.
Vinicio (62), conte Giannelli Viscardi.
Etra (61), magg. A. Di Carpenetta.
Marisus (60), Razza Bellotta.
Danuvius (52), Razza Bellotta.
Regulo (59 1/2), Vittorio Morelli.

SETTIMA CORSA ore 17.30 — PREMIO GALLESE. L. 8000. Distanza m. 1200.
Regolo (60), Vittorio Morelli.
Moina (47), Razza Gialone.
Danuvius (49), Razza Bellotta.
Abraam (49), Razza Padana.
Sewanee (47), Razza Villa Verde.
Pero (62), cav. R. Ruggiero.
Nenapa (63), Scuderia Cisalpina.
Pedal (60), Scuderia Olona.
Verbena (52), Natale Amici.
Le Fontane (58), Giuseppe Cecchini.
Sly Deuce (54), cav. Giulio Coccia.
Strossa (47), G. De Montel.
Queen's Cure (56), Alfonso Delsuse.
Vinicio (57), conte Giannelli Viscardi.
Strassaroli (49), conte Giorgio Massei.

I nostri pronostici:
Premio Ceprano: *Torcicollo, Astore.*
Premio Avezzano: *Agrippa, Kismet.*
Premio Jesi: *Sargent, Vodice.*
Premio Palatino: *Miloche, Thorwaldsen.*
Premio Ellington: *Scopas, Ellena.*
Premio Esquilino: *Razza Padana, Marisus.*
Premio Gallese: *Pero, Queen's Cure, Strozza.*

Barbaresi batte Rogiers al 2. round

Scarso pubblico assisteva ieri sera all'importante riunione data al Teatro Adriano.

Clamorose vittorie dei romani Barbaresi, Parboni e Farabulini che sostituiva Vitali.

Ecco il dettaglio degli incontri:

Ricciardi batte ai punti Alessandri; Petrarca batte ai punti Parpayonnée; Moglia batte ai punti Ansaldo; Farabulini batte ai punti Gualberto; Parboni vince Vogelaere per getto della spugna; Barbaresi mette k. o. Rogiers al secondo round.

Italia Centrale contro Italia Meridionale

In preparazione dei due grandi matches che la squadra della Lega Sud dovrà sostenere il 15 aprile con quella della Lega Nord italiana e il 29 stesso mese con quella della Lega Sud francese, avremo sabato e lunedì due incontri di alto valore sportivo e significato tecnico.

Oggi si incontreranno allo Stadio Nazionale le rappresentative dell'Italia meridionale e dell'Italia centrale.

Il match avrà il duplice scopo di misurare la forze calcistiche delle due zone e di sottoporre all'esame dei commissari tecnici i candidati per la rappresentativa di Lega.

La squadra che contenderà ai nostri footballers l'ambita vittoria è composta dei migliori elementi della Campania, della Puglie e della Sicilia. Domenica scorsa a Torre in un match interregionale essi hanno dato prova di essere in piena forma. Giovedì hanno curato l'allenamento con un altro match di allenamento. I meridionali, dunque, scenderanno fra noi con forti e legittime pretese di vittoria.

La squadra dell'Italia centrale, che sarà in sostanza una squadra romana, non manca di uomini di classe che, se sapranno amalgamarsi, costituiranno un undici di prim'ordine. Speriamo che tutti i prescelti possan scendere in campo in buone condizioni di salute e di forma, in modo da non obbligare commissari a dannose sostituzioni.

La squadra meridionale sarà così composta: Coretti, Russo, Pirandello (o Lobianco), Jaquinto, Sichera (o Vacca), Canesse, Gallo, Mastroserio, Ghesi, Parodi, Sacchi.

La squadra dell'Italia centrale dovrebbe allinearsi nella seguente formazione: Vittori, Saraceni, Mattei, Parboni, Ferraris IV, Sansoni III, Sansoni IV, Rovida, Degni, Bernardini, Corbjons.

Sappiamo che, intervenendo l'accordo fra i due capitani saranno provati nel secondo tempo anche altri uomini. I quali, ad ogni modo, saranno d'autorità sottoposti ad esami dai commissari del match di allenamento che avrà luogo lunedì sul campo della Lazio. In modo che ogni elemento sarà messo in opera per costituire la squadra che veramente rappresenti il massimo valore sportivo della Lega Sud.

I capelli crescono di più alla notte

Prendete cura dei vostri capelli prima di coricarvi

Un eminente specialista di questa scienza afferma che i capelli crescono maggiormente di notte poichè essendo coricati, molto più sangue circola attraverso il cuoio capelluto; quindi il momento più adatto per curarsi i capelli, onde farli crescere è alla sera prima di coricarsi. Chiunque desidera aver più capelli, una capigliatura più lunga e di miglior apparenza, può ottener ciò facilmente, in poche settimane, mediante questa semplice « cura serale ». Ogni sera, prima di coricarsi, applicare abbondantemente della Lozione Lavona alle radici dei capelli; far quindi un massaggio vigoroso della testa colla punta delle dita per quattro o cinque minuti. Questo massaggio attira il sangue al cuoio capelluto facilitando così l'assorbimento della lozione. Però, per ottenere i migliori risultati è necessario di usar sempre la Lozione Lavona, le di cui proprietà caratteristiche di distruggere la forfora e di far crescere i capelli hanno reso possibile a migliaia di persone non solo di aumentare la bellezza dei loro capelli, ma di farli crescere da tre a quattro centimetri in un sol mese dal principio di questa nuova « cura serale ».

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA„

"Populle meus„

Due mocciosetti litigavano davanti la porta della chiesa.

— Vedi — diceva l'uno, un maschietto di dieci anni con la camiciola e i pantaloncini a sbrandelloni, buttato in avanti nello sforzo di tirare per la mano il piccolo — vedi Cristo morto...

— Nooo... — urlava l'altro.... E piagnucolava senza lacrime, impuntato e buttato all'indietro nello sforzo della resistenza.

— E che, hai paura? — Si voltò a guardare il piccolo, allentò la stretta e cercò di persuaderlo accompagnando le parole con grandi gesti della mano libera: hai paura di un morto?! fosse vivo almeno! i vivi sono cattivi, ma i morti... E poi non è un uomo qualunque; è nostro Signore. Tutte le sere gli dici il paternostro...

— Mi spavento — disse il piccolo voltando la faccia.

— Ci sono io, guarda; se sei cattivo, stanotte il Signore ti viene in sogno e ti spaventa per davvero...

Nooo..., — implorò il piccolo. E si fece trascinare, che proprio aveva una tremarella birbona che non voleva saperne. Sulla soglia della chiesa chiuse gli occhi, inciampò e cadde lungo disteso. Per la paura non pianse. Il grandetto gli si mise quasi a cavalcioni, lo prese per le ascelle e lo tirò sù mormorando: santa pazienza, con questi ragazzini non ci si può discorrere. Se fai così, ti lascio qui e me ne scappo...

— Nooo.... — implorò ancora il piccolo. E gli si aggrappò alla cintola dei calzoni. Si fecero avanti, il grandetto guardando curioso di qua e di là, il piccolo con gli occhi fissi sul pavimento. Quando il grandetto si fermò, il piccolo si fermò.

La chiesa era buia e piena di uno strano odore d'incenso, di moccolaia e di fiori freschi. Due fiammelle spasimavano senza forza all'altar maggiore, chè gli stoppini, arsi dalla sete d'olio, avevano il tormento delle gole asciutte. A piè dell'altare, su un catafalco, al guizzare di quelle fiammelle, il corpo di Gesù, composto nell'urna così come l'avevano deposto dalla Croce, aveva un'ombra di vita. La bella testa era adagiata su un cuscino di raso celestino i cui riflessi smorzavano l'ardore delle poche gocce di sangue sparse a ornamento sul volto santo. La corona di spine era d'argento, come d'argento era il sangue che colava dal costato del Redentore. Le belle mani abbandonate mostravano le ferite.

A sinistra dell'urna era l'Addolorata, vestita di un gran manto di velluto nero che le incorniciava il volto cereo rigato di lacrime e cadeva riccamente fino a terra: fra le mani, congiunte in atto di preghiera, teneva appeso un fazzolettino orlato a giorno.

— Guarda come è bello Gesù....

Il piccolo che tremava ancora alzò gli occhi ingrugnito, tenendo il capo chino.

— Stupido — gli disse il coraggioso. E gli diede uno strattone.

Il piccolo si scosse tutto, alzò a poco a poco il capo, che pareva glielo tirassero su con un filo, e guardò Gesù. Era così dolce l'espressione di quel viso che il piccolo ristette un istante, poi si volse al compagno e sorrise.

— Lo vedi che non fa paura... — disse l'altro che lo stava a spiare. — E quella è la Madonna addolorata. La vedi come piange?...

Il piccolo fece cenno di sì, ritirò la mano dalla cintola dei pantaloni sbrandellati dell'altro e sospirò forte.

— Sia lodato Dio, adesso puoi starmi a sentire.

In quella mastro Saverio, il sagrestano, un omino rosso dall'artrite, rattrappito e sbilenco, si fece sull'uscio della sagrestia; vide i due piccoli scamiciati che gesticolavano presso l'urna del Signore e urlò: Figli di buona madre, che fate a quest'ora vicino a nostro Signore Gesù Cristo....

Il piccolo ebbe un grido: e via a gambe levate seguito dall'altro che finalmente aveva perduto tutto il coraggio.

— Tutti così questi villani — brontolava mastro Saverio mentre zoppicando trascinava una sedia per salirvi sopra e rimettere un po' d'olio nelle lampade — tutti così, senza educazione; signori miei, entrare qui dentro scamiciati come se la santa chiesa fosse un'osteria! Tossì, si spurgò, chiamò: Mariantonia, portami l'olio, e salì sulla sedia a fatica, lamentandosi e invocando Cristo aiutami. Mariantonia, la moglie, sporca e spettinata sopraggiunse con la misura dell'olio, glie la porse, gli tenne la sedia e disse: nemmeno un cane ci viene oggi ad adorare Gesù...

— Zitta, eretica — rispose mastro Saverio, e nel versare l'olio con mano tremolante ne lasciò cadere alcune goccie sulla testa della moglie.

— Ohè, che fate, sagrestano del diavolo...

Mastro Saverio volse lo sguardo verso l'urna e disse con sarcasmo, parlando a Gesù: padre, perdonate, che non sa quello che fa...

— Voi non sapete quello che fate, vi casca l'olio!,.,

— Signori miei, a provocarmi in questo santo giorno!...

— Lo sapete che cosa vi dico — ribattè la donna irata — lascio la sedia e me ne vado...

— No, che debbo scendere... Mastro Saverio discese pian piano, lamentandosi per i dolori, si tolse la scappoletta salutando il Signore e rientrò in sacrestia preceduto dalla moglie che borbottava: venite, venite a mangiare un boccone chè si avvicina l'ora del *populle meus* e a stomaco vuoto non si può cantare...

* * *

Il meriggio era mite e dolce come può esserlo d'aprile in Sicilia. Dalla vallata salivano alla collinetta sulla quale riposano le case di Borghetto, mille profumi di fiori novelli frammisti all'odore forte della terra che respirava al sole beatamente. Una folla di passeri in comizio strepitava laggiù nel giardino dei Minneci, a piè della collina, e gli strilli salivano alla piazzetta della chiesa riempendola di echi e soffocando il mormorio della fontana insonne che la notte poi raccontava alla luna, brontolando, sbarzellettando, parlattando senza posa tutti i fatti del giorno.

Il paese sembrava deserto; le cinquemila anime che lo abitavano non davano segni di vita; persino il merlo di mastro Antonino, il calzolaio che era il signore della piazzetta, non si faceva vivo. E sì che non la smetteva un momento dal cantare specie quando il principale lo incitava col fischio. Insomma quel venerdì santo a Borghetto era un venerdì santo in piena regola.

Ad un tratto sbucò nella piazzetta una giovane donna di taglia regolare, ne grassa ne magra, con un volto bianco e roseo di Madonna. Era vestita di nero, accollata fino al mento con le lunghe maniche aderenti al braccio fino al polso: le mani che stringevano lo scialle al petto sembravano due fiori di candore venati d'azzurro, mani sensitive che non si possono toccare senza tormento, mani di donna innamorata. La bella volse in giro i suoi occhi neri pieni d'ombre mentre, scutrettolando senza malizia, si avviava alla chiesa. Sulla porta si voltò ancora a guardare di qua e di là poi si diresse al fonte dell'acqua santa per segnarsi. Lo trovò vuoto e si sorprese. Non pensò che il venerdì santo non si tiene acqua benedetta per indicare che i fedeli debbono essere così mondi di peccato da non abbisognare di purificazione. Ad ogni modo, stava per farsi il segno della croce quando irruppe in chiesa, come un ladro inseguito, un giovane di venti anni bruno, magro, ardente. La ghermì per il braccio e l'apostrofò incollerito:

— Ninetta, oggi finisce male, come è vero che siamo nella casa di Dio.

— Che cosa fai? sei pazzo. Esci, vattene.

— Quando tu m'avrai giurato davanti a Cristo che sarai ancora mia...

— No, no, giammai...

— Te ne faccio pentire, sai; non reggo più, mi fai fare una grossa pazzia...

— No, no, tu non farai nulla; per il bene che m'hai voluto...

— ... e che ti voglio, assassina.

— ... non sarai capace di farmi del male.

— E tu, tu puoi farmelo il male. Tu sì, perchè tu hai dei doveri, tu sei maritata...

— Pensa, è tuo fratello...

— Non lo so...

— Lo sai, lo devi sapere...

— E lo sapevi tu quando mi baciasti la prima volta? Ti piacevano i miei capelli, ti ricordi? Eravamo sul balcone, mi spingesti alla ringhiera e mi costringesti a guardare la luna col capo riverso stretto fra le tue mani. Ti ricordi? Mi dicesti: che bella bocca che hai! i tuoi denti luccicano come gioielli... Ti dissi: baciami, e mi baciasti. Io ti sentii tutta nel mio sangue. Te ne ricordi, dì... te ne ricordi? Non rispondi? Ero un ragazzo. Ti buttasti sulla mia bocca come un nibbio; le tue ginocchia mi strinsero così forte le gambe che ne rimasi indolenzito per tre giorni. Dico forse una bugia? di', smemorata... E ora che mi hai tolto la pace, che cosa pretendi? che ti dimentichi? che me ne vada in campagna a morire di tormento? No, chè non so rinunziare alla grazia che mi viene da te... Sarà un peccato, un terribile peccato; ma non so che cosa farei per strapparmi dall'anima questa erba maligna e non posso; è necessario, è necessario ti ripeto che tu torni quella di prima. Se chiudi a catenaccio la porta di strada, stanotte vengo a trovarti nel letto in cui ti giaci con lui...

— No, per carità...

— ... come quella notte, ti ricordi, quella notte di agosto in cui venni a rubare le carezze dalle tue mani...

Ninetta era tutta sottosopra. Mormorò:

— Tuo fratello sospetta, sospetta, intendi?

— E che mi trovi e m'uccida, se può... La colpa è tua. Perchè sèi così bella? Non dovevi esserlo tanto...

— Ma vattene, vattene o fammi uscire. Ero venuta qui per confessarmi a Dio, pentita e disperata, e nella casa del Signore ci trovo il diavolo...

— Dio non ti assolve...

— In questo giorno sì: ha sparso il suo sangue per redimere i nostri peccati. Vieni, inginocchiati dinanzi a Gesù Nazzareno, piangi e prega con me, vedrai che nella sua divina misericordia troverà per le nostre anime una parola segreta e sicura.

— Non può trovarla.

— Piangi, invocalo e non disperare...

— No, no chè l'ho tanto pregato e più lo prego e più sento che il mio tormento s'accresce...

— Non bestemmiare...

— Dimmi che sarai ancora mia — interruppe furibondo il giovane — non più parole, una sola e sia quella che voglio.

E la prese per i capelli costringendola a inginocchiarsi.

— Gesù mio, misericordia...

— Non chiamarlo Gesù che non ti può sentire, svergognata... Senti, senti — e la voce tremando si addolciva — perdonami se ti faccio male, comprendimi, non ti posso guardare senza febbre; le tue belle mani mi danno il delirio, se potessi te le stroncherei per la rabbia, i tuoi occhi anche se mi guardano per guardarmi mi cercano tutto, perchè tu sèi perversa, sai di avere questo potere e ti compiaci in presenza di lui di suscitare in me i più folli desideri. Ieri, mentre mio fratello parlava, tu mi guardavi la bocca. Non mentire, mi guardavi la bocca.

— Non venire più a casa...

— Se lo potessi! tutte le strade del mondo conducono alla tua porta, vile, vile, vile...

E la buttò per terra con una bracciata gagliarda. La donna piangeva adesso, mentre il giovane con la mano sinistra tentava di frenare i palpiti del cuore e con la destra si tormentava i capelli per strappare al cervello un pensiero nuovo.

Frattanto mastro Saverio usciva dalla sagrestia col boccone pieno, rimasticando. S'avviò alla porta reggendo con la destra la grossa *traccola* che al venerdì santo fa le veci delle campane. Vide i due, li guardò di sbieco e s'affrettò. Non appena sulla soglia cominciò ad agitare quello strano arnese che dava un suono cupo e legnoso, appoggiò la mano sinistra all'orecchio e cominciò a cantare che pareva un venditore ambulante: *populle meus, populle meus, quid feci tibi?* Poi scese in piazza sempre cantando: *contristavi te? responde mihi...* e agitando di continuo la grossa *traccola* svoltò per la strada grande.

In quell'istante sulla soglia della chiesa comparve Saru Introna, terribile, il fucile a due canne a bracciarmi, urlando:

— Fatevi la croce e chi si sente colpevole esca...

— Madonna santa — gridò Ninetta...

— V'aspetto come a la posta dei conigli... Fuori dalla casa di Dio.

E fece scattare i grilletti del fucile pronto per tirare: O uscite o v'ammazzo ai piedi di Cristo...

— Ammazzami — gridò il fratello.

— Non te, ragazzo, no, chè sèi stregato. Le conosce le stregonerie di quella femmina, so il veleno terribile dei suoi denti che feriscono, ti compiango fratello se soffri quanto io soffro. Rompiamo l'incantesimo; la strega piuttosto; cacciala a pedate...

Ninetta si alzò, si fece il segno della croce e corse scarmigliata, piangente e sorridente verso la morte: era nata per essere uccisa...

* * *

Due spari, un urlo, un corpo nero e bianco sulla soglia della chiesa; poi silenzio. Da lungi si udiva a richiamo la voce stridula di mastro Saverio che cantava: *populle meus*...

Santi Savarino

I TEATRI

Nel mondo dell'operetta italiana

Per molti e molti anni si è lamentata in Italia la decadenza dell'operetta, e si è imprecato contro l'invasione straniera, o per essere più precisi viennese. Si aveva torto: se l'Italia ha una grande tradizione d'opera comica, non ha affatto una tradizione operettistica, chè l'operetta è un genere assolutamente diverso da quello che è legato ai grandi nomi di Pergolesi, di Cimarosa, di Paisiello, di Rossini, ed è ed è rimasto un genere di marca prettamente esotica, prima francese, poi viennese. Si aveva un bel dire: bisogna chiudere le porte alle operette che ci vengono di oltr'Alpe, bisogna combattere il cattivo gusto delle nostre platee... Le operette che ci arrivavano da Vienna o dalle sponde del Danubio — e si chiamavano «La vedova allegra», «Il sogno di un valtzer», «Eva», «Il conte di Lussemburgo», «Marzurka bleu», «La principessa della Ciarda», ecc. — erano innanzi tutto delle vere operette, rispondevano ai gusti del pubblico ed erano anche di gran lunga superiori a tutta la nostra produzione, tisichetta piuttosto che, no, e sempre modestissimamente gaia.

Ed ecco perchè l'operetta viennese, a dispetto di tutte le ire e le lamentele di tanta brava gente, ha continuato a regnare sovrana sulle nostre scene operettistiche, finchè anche in Italia l'operetta non ha cominciato a trovare dei cultori appassionati di gusto e di valore, i quali hanno compreso che per sostituire un repertorio non spregevole, nomi consacrati alla popolarità ed al successo, ritmi facili e piacevoli, bisogna presentare delle operette con caratteristiche e qualità non del tutto inferiori. E i primi segni del miracolo, cioè dell'auspicata rinascita — o piuttosto nascita — dell'operetta italiana, si sono avuti: qualche lavoro di merito è apparso al giudizio del pubblico; il pubblico lo ha bene accetto; la critica non ha risparmiato lodi e incoraggiamenti; e le cassette delle Imprese e delle Compagnie si sono riempite di quattrini. Buonissimo segno. Tanto buono, che oggi impresari e capocomici non storcono più la bocca all'annuncio di nuove operette italiane; anzi ne cercano... e sull'orizzonte è tutta una fioritura di novità che dovrebbe sbocciare nella prossima primavera o nell'autunno. Citiamone qualcuna.

Il maestro Giuseppe Pietri, che ha dato già all'operetta nostrana lavori come «Addio giovinezza» e «Acqua cheta», sta ultimando di musicare un gaio e sentimentale libretto di Guglielmo Zorzi e G. Giannini dal titolo «La donna perduta», il cui spunto è tolto da un graziosissimo film dello stesso Zorzi. Stavolta il maestro Pietri abbandona il genere d'ambiente popolare per una vicenda più gaia ed elegante.

Il maestro Ezio Carabella, dopo il trionfale esito a Roma e nelle principali città di Italia del suo «Don Gil dalle calze verdi», che — fatto nuovissimo negli annali della nostra operetta — si prepara a varcare i nostri confini, per essere rappresentato quasi simultaneamente a Londra, a Berlino e a New York, per le quali città è stato preso da tre grandi editori e impresari — sta ora strumentando la partitura d'una nuova operetta, anche questa su libretto dei colleghi Mario Corsi e Maso Salvini. L'operetta s'intitola «Bambù»: è modernissima ed ha caratteri assolutamente burleschi e caricaturali. Sarà rappresentata dalla Compagnia Lombardo in giugno a Milano, e in altre città dalle Compagnie Riccioli, Regini, e Trucchi.

Del maestro Alfredo Cuscinà, l'autore del «Fior di Siviglia», è pronta un'operetta di ambiente veneziano. Il libretto glielo ha fornito nientemeno che papà Goldoni: è «Il Ventaglio...» riveduto, corretto e versificato da Emilio Raggio.

Il maestro Cuscinà sta scrivendo la musica anche per un altro libretto di ambiente siciliano, «La fidanzata di Milù», scritto dal commediografo Enrico Serretta.

Uscito felicemente dal battesimo della sua «Maga azzurra», il maestro Alberto Cavarra già lavora ad un'operetta di maggiore mole, con spunto patriottico e che dovrebbe chiamarsi «La ragazza fiumana».

Un altro libretto di carattere veneziano è quello che Arturo Rossato ha scritto per la musica del maestro Vincenzo Billi: «La fabbrica dei piavoli».

All'ambiente napoletano ha pensato Carlo Veneziani con un'operetta dal titolo napoletanissimo, «Funicolì, Funicolà» a cui fornisce la veste musicale il maestro Alfredo De Cecco.

Il maestro Ettore Bellini sta preparando una «Casta Diva» su libretto di T. Cioffi.

Altra novità interessante è «Fluffy Ruffles», di cui il libretto è di Renato Simoni e la musica del maestro Riccardo Drigo e che, diretta dall'autore, sarà messa in scena nel maggio prossimo al teatro Verdi di Padova.

Il maestro Pietro Sassòli, l'autore della gaia *Nelly Rosier*, ed altre operette note per i successi riportati, sta musicando un libretto tolto dalla commedia di Hennequin: *Un grosso affare*. Oltre a ciò sta pure ultimando una fiaba per il «Teatro dei Piccoli» *Biancaneve*, libretto e versi della signorina Ada Bassi.

Il popolare autore di «Grand Hotel», il maestro Riccardo Caucci ha posto la parola fine ad un'operetta di cui egli è anche librettista: «Signorina Stylée».

Il maestro Angelo Bettinelli, del quale ha avuto successo «Miss Issipì» da lui musicata su libretto di Carlo Veneziani e rappresentata, prima che in Italia, all'estero, annunzia un «Fiordaliso» di cui ha dettato il libretto Arnaldo Fraccaroli, e «La donna muta» su libretto di Arturo Rossato: operette che promettono una cosa veramente nuova: nemmeno un ballo.

Altre operette pronte sono poi: «Rococò», libretto di Carlo Veneziani e musica di Alberto Montanari; «La damina dei profumi», dei maestri Gino Carugati e Aniello Costabile; e «Gaby», del maestro Carmine Guarino, su libretto di Cortesi.

Da tutta questa fioritura di novità, c'è da bene sperare per l'operetta italiana.

„L'Onore de l'Urione" al "Metastasio„

Stasera avrà luogo al Teatro Metastasio la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti di F. Nicola Neroni: *L'Onore de l'Urione*. Interprete principale di questo lavoro del valoroso scrittore romano sarà Gildo Bocci, un attore di razza, a cui molto deve la rinascita del nostro simpatico teatro dialettale. Si prevede un pienone ed un vivo successo.

Concerto alla "Biblioteca femminile„

Nella Sala della «Biblioteca Femminile» di Piazza Nicosia, la violinista Assia Spiro-Rombro, e la pianista Elena Braude hanno tenuto un concerto per il quale il pubblico intervenuto in buon numero ha espresso un giudizio di alto plauso. Le due artiste, ambedue valorose e animose, sono ormai tanto accreditate nella nostra città, che è superfluo presentarle con nuove parole di calda simpatia. Diremo perciò soltanto che nella *sonata n. 3* per violino e pianoforte del grande Beethoven, la Spiro Rombro e la Braude hanno dimostrato un affiatamento magnifico: la loro interpretazione della bella musica ha riscosso i massimi elogi per la esattezza tecnica congiunta ad un assoluto magistero di stile e ad un trascinante calore di passione.

Nel programma Giovanni Sebastiano Bach era rappresentato dalla famosa *Fantasia cromatica e fuga* che Elena Braude ha eseguito in modo eccellente, guadagnandosi tanti applausi, da essere costretta a suonare un altro brano fuori programma. Il concerto si era iniziato con due composizioni italiane moderne, per violino e pianoforte: una *Romanza*, assai melodiosa e di sicuro effetto di Domenico Alaleona e la ben nota *Visione di S. Orsola* di Alberto Gasco, che la Signora Spiro-Rombro, assecondata a perfezione dalla pianista Braude ha reso con una profondità d'emozione così sincera e nobile da meritarsi le insistenti ovazioni dell'uditorio unanime.

S.

La Comp. Riccioli e "Don Gil„ all'Adriano

Come abbiamo ripetutamente annunciato, stasera al Teatro Adriano inizia le sue recite la grande Compagnia di operette diretta dal cav. Guido Riccioli.

Questa Compagnia, che si distingue da tutte le altre per il suo programma d'italianità, e per essere stata la prima a portare al successo quanto di meglio librettisti e musicisti italiani hanno saputo dare alle scene operettistiche, debutterà con la bella e veramente divertente operetta dei colleghi Corsi e Salvini, musica del M.o Carabella: *Don Gil dalle calze verdi*.

Della Compagnia del piacevolissimo Guido Riccioli fanno parte, come è noto, la deliziosa *soubrette* Nanda Primavera, la soprano D'Ary, i tenori Michelucci e Domar, il caratterista Marazzi, il Mori, la Castagnetta, ecc. Direttore d'orchestra il valente maestro Montesano.

Don Gil dalle calze verdi si replicherà, naturalmente, domani domenica, in entrambi gli spettacoli, e lunedì in tutti e due gli spettacoli.

Il "Furioso" di F. Scardaoni agli Indipendenti

Lunedì sera si darà al Teatro degli Indipendenti la prima rappresentazione del *Furioso* balletto composto da Francesco Scardaoni su alcune musiche di G. B. Pergolesi.

In un quadro di vita settecentesca veneziana ci viene presentata una comicissima beffa coniugale. Il marito che vorrebbe far piazza pulita ed è veramente il più furioso degli uomini, non riesce pertanto a scongiurare il suo destino. Questo infatti si compie nel modo più semplice se pure meno comune ed ha una certa pretesa di ammaestramento alla calma per tutti coloro che abbiano a trovarsi nella stessa non desiderata e molto probabile situazione.

La musica di Pergolesi scelta ed adottata dallo stesso Scardaoni è fra le più deliziose del genere comico e conferisce al buffo e caratteristico soggetto, tratto da vecchie novelle, un singolare sapore di classica italianità.

Un particolare curioso di questa esecuzione è dato dal fatto che l'Ikar, il valoroso ballerino russo, vi agirà sotto le vesti di una vecchia e grottesca mezzana. Altri interpreti saranno la bellissima Anita Amari, il Mikaeloff e l'Alsidet.

La riapertura del "Kursaal Roma„

Come annunciammo, questa sera con la Compagnia d'operette Pietromarchi si riaprirà il Kursaal Roma, trasformato in elegante teatro. Si rappresenterà: *La danza delle libellule*.

ALL'ARGENTINA. Questa sera l'importante novità di Giacomo Benavente: *La signora padrona*, commedia rustica in tre atti che per la prima volta viene rappresentata in Italia. Principali interpreti: Vera Vergani, il Cimara e l'Almirante.

Domani domenica due rappresentazioni con la replica de *La signora padrona*.

AL COSTANZI. Stasera si darà la prima rappresentazione della *Grazia* del maestro Vincenzo Michetti. L'attesa è vivissima e si pronostica un brillante successo per il valente compositore marchigiano. Domani, domenica di Pasqua, doppio spettacolo: alle 16.30 rappresentazione a prezzi popolari degli *Ugonotti* con la Llacer, il Sullivan e il Parvis; alle 21 la *Madama Butterfly* a prezzi popolarissimi. Lunedì, ripresa a generale richiesta della *Dannazione di Faust* che ha ottenuto tanti memorabili successi nel corso dell'attuale stagione. Dirigerà il maestro Gui e la parte del tenore verrà assunta dall'acclamato tenore Antonio Cortis. Quanto prima, il *Ballo in maschera* con Alessandro Bonci.

AL NAZIONALE. Prima rappresentazione del poema drammatico di Federico De Maria: *Il dì dei vespri*. Per questo poema, che nel 1911 ottenne il premio per un lavoro teatrale di carattere patriottico, è viva l'attesa del pubblico. La messa in scena è lussuosissima.

AL QUIRINO. Ricordiamo che questa sera alle 21 inaugura al Quirino il corso delle sue recite la compagnia di Annibale Betrone con il *Papà Lebonard*. Domani due recite con il *Papà Lebonard* e *L'aria di Parigi*.

AL TEATRO DEGLI ITALIANI. Prima rappresentazione (abbonamento turno A) della commedia di Luigi Pirandello: *Così è (se vi pare)*. L'illustre autore ne ha curato personalmente l'esecuzione che è affidata a Emilia Varini ed al Berti. Seguirà la commedia in un atto: *Due uomini calmi*.

Domani domenica due rappresentazioni: alle 17: *Maschere* e *Il frutto acerbo*; alle 21 replica di *Così è se vi pare* e dei: *Due uomini calmi*.

AL VALLE. Ruggero Ruggeri inizia questa sera il corso delle sue rappresentazioni con *Lo sparviero* il moderno lavoro nel quale eccelle l'illustre attore.

Domenica due recite con *Lo sparviero* e *L'avventuriera*.

Dalla "vera storia„ di Alfredo Panzini

I Moderati

La Rassegna Italiana, *diretta da Tomaso Sillani, pubblicherà nel suo fascicolo LVIII la seconda puntata della «Vera Storia dei Tre Colori» di Alfredo Panzini, in quella ripresa che va dalla morte del Cavour agli avvenimenti del 1914, e che tanto interesse ha destato nel pubblico colto del nostro Paese. Per gentile concessione della rivista e dell'autore possiamo pubblicare, di tale puntata, uno dei capitoli più originali e più vivi.*

Gli uomini che succedettero furono chiamati *moderati*.

Questa parola, obliata oramai, potrebbe far credere che si trattasse di uomini molto arrendevoli. Ciò venne più tardi.

Erano persone assennate, piene di dignità, il meglio che i vari Stati della vecchia Italia potessero dare alla nuova Italia. Usciti essi stessi dall'ardua battaglia combattuta per la unità, ben sapevano quale arduo cómpito era quello di creare lo Stato! Lo Stato sovrano essi volevano; indipendente dai partiti e dalle classi.

Erano per la più parte benestanti, o ricchi, i quali si sarebbero scandalizzati all'idea di presentare all'erario la nota delle proprie prestazioni. Credevano nel nuovo stile politico costituito dalla sovranità del popolo e dalla sovranità del re, così come un architetto crede ai due curvi segmenti, che si congiungono in alto e formano il bell'arco ogivale.

Però se tutto per il popolo, in compagnia col popolo, con moderazione!

In un paese, come il nostro, dove la mania delle discussioni astratte non trova freno, nemmeno nel ridicolo, essi parlavano e scrivevano con misura e con prudenza.

Amore all'Italia certamente, ma abbracci violenti, con pericolo di soffocazione, no! Non era nemmeno nel composto temperamento di quei signori. Anche per questo ottennero il nome di moderati.

* * *

Satire e folgoranti rampogne furono scagliate contro di essi, come uno può ben vedere in tanti scritti del tempo, e specie nel *Decennalia* di Giosuè Carducci.

La maggior rampogna fu di non possedere quella fierezza per cui andarono famosi i romani dell'antica repubblica.

Può ben darsi, infatti, che ci fossero di quelli fra i moderati che mormorassero in segreto: «in quale via, in quale compagnia ci siamo messi!».

E non escludo che qualcuno, al fine della giornata, non recitasse qualche atto di contrizione.

Essendo poi per la più parte gente pratica — e positiva come si disse, — c'è caso anche che qualcuno si domandasse: «l'Italia è una cosa stabile o una cosa provvisoria?».

Ma, dopo aver ammesso tutte queste cose, è doveroso riconoscere come essi si trovassero di fronte a grandi e a molte difficoltà; e grandi cose dirittamente operarono.

* * *

Roma e Venezia erano pur sempre i due maggiori problemi politici.

La via per arrivare a Roma e a Venezia non era facile. E se poi, quando arrivammo a Roma, invece di Roma, trovammo Bisanzio, questa non fu colpa specifica dei moderati.

Dove si passa per arrivare a Venezia ed a Roma?

Chi ha viaggiato per le montagne, ricorderà certi monti feroci che sbarrano la via. Chi arriva sino lassù?

Se ne domanda a Parigi: ma da Parigi, da poi che era morto Cavour, le risposte arrivano agri e stentate. L'imperatore si era fatto diabetico.

Gentiluomo sempre, povero signore, ma, «come mi importunate — pareva dire — voi altri italiani, con quel Roma e Venezia! Anche le canzonette patetiche per Venezia alle Tuilleries!». (Forte): «Roma è impossibile!». (A voce sommessa): «Non potete aspettare che muoia quel povero vecchio Pio nono?».

«Aspettare? Ben volentieri, Maestà; ma come si fa con quel Garibaldi che non cessa mai dal gridare: *Roma o morte?*».

I repubblicani poi dicevano: «Ricordiàmoci bene, signori moderati! Se l'Italia conserva ancora quel vestito con la corona invece del berretto frigio, è perchè si aspettano i *placidi tramonti* della monarchia».

Ah, i plàcidi tramonti!

I re non tramontarono per plàcidi tramonti! Nell'ardente voragine della guerra mondiale — 1914-1918 e oltre! — precipitarono venti e più troni delle più antiche monarchie d'Europa, e le corone d'oro si fusero nell'enorme calore, e i grandi manti gemmati di càndido ermellino, si tinsero di sangue! E gli archi e le ogive crollarono!

* * *

Se Roma e Venezia erano le due questioni più appariscenti, altre ve ne erano non meno gravi!

Che dire di quella pagina della nostra storia, che si svolse nell'Italia meridionale dal 1861 al 1867, e porta il non esatto nome di «brigantaggio?». Questa pagina atroce e che segue alla fiammeggiante lirica dei Mille di Garibaldi, rimane tuttora sigillata!

E la questione dell'alfabeto?

Il duca di Modena, il re di Napoli non avevano affatto questa preoccupazione. Noi invece sappiamo che il popolo deve essere istruito; ma l'accordo sul metodo dell'istruire non è ancora trovato!

E quella poesia di Giovanni Prati che tutti una volta sapevano a memoria:

Ricca è l'Italia, ma ricca assai
Chiedi ed avrai (?).

Il Prati riferiva ai tempi di Re Alboino, quando l'Italia racchiudeva i tesori del depopulato Oriente, ed aveva pochi milioni di abitatori. Ma crescendo gli abitatori, tutti seguitarono lo stesso a chiedere. I moderati spesso rispondevano di no; e si crede che anche per questa ragione essi perdessero favore.

Ma che dire di tutta la casa da mettere in attività di servizio, posare i binari delle ferrovie, i pali del telegrafo? Lo sanno i monti dell'Appennino, che rimasero nudi delle belle foreste!

E trovare uno stile per l'arredamento?

Non è colpa dei moderati se l'Italia si estende lunga lunga dal 47. al 36. grado di latitudine; se a Napoli si mangia maccheroni, a Milano risotto, se da Roma in giù è piacevole far siesta nelle ore bruciate, se dal Rubicone in su il soggetto è *mi*, e dal Rubicone in giù è *io*. I moderati si trovarono sotto mano il modello franco-piemontese; e lo adottarono anche in ossequio a quella segreta legge di natura che il minimo sforzo.

Ma unificato che fu lo stile, abbattute che furono le dogane, facilitati che furono i mezzi di communicazione, cioè ridotta che fu l'Italia a modernità, si potè avvertire un fenomeno che esprimeremo con molto riguardo. Ma in tutto il mondo è avvenuto un fenomeno di questo genere! Al tempo di Omero, quando i figli conservavano come dono prezioso la tessera ospitale lasciata in retaggio dei padri, o al tempo di Bertoldo, quando si viaggiava su l'asinello, l'uomo (si intende tranne i casi di nimicizia in cui estraeva l'arma), sorrideva all'uomo: «buon dì, buona sera!» gli rivolgeva alcuna cortesia: «Iddio ti accompagni!».

Oggi, invece, coi rapidissimi istrumenti di comunicazione per cui Berlino parla con Parigi, e l'aereoplano in poche ore ci sbarca a Londra, non ci sorridiamo più, parliamo diplomaticamente, ma non umanamente.

Tanta fratellanza su la carta scritta, e tante inimicizie nei cuori!

I moderati tennero il potere per anni quindici, quanti ne corrono dal 1861, in cui morì Cavour, al 1876, in cui furono abbattuti.

Eh, dico! Non vorrei che per moderati si intendesse, non so, come dire reazionari, o legittimisti! Ma niente affatto. Nei metodi preferivano la maniera forte che poteva ricordare il vecchio Piemonte, o anche la vecchia Austria, governo cioè che governa, e non è governato! Ma nella sostanza erano liberali come gli altri!

Non erano Cavour, ma discendevano da Cavour, cioè dall'uomo a cui Dio concesse la gioia di credere nella libertà.

Altro che liberali, i moderati! Tanto è vero che proprio essi, con energia e senza esitazione, consolidarono lo Stato a tipo democratico: esercito con i fucili, ed esercito con le *scartoffie*, istruzione pubblica, un po' eguale per tutti i cervelli, controlli, carta bollata, tributi, accentramento amministrativo, abolizione dei beni delle collettività religiose, matrimonio civile, nome e cognome, regolamenti civili, igiene di pulizia: l'individuo, insomma, legato allo Stato, quando nasce, quando vive e quando muore!

E allora accade un fatto, che non è stato bene osservato: noi ci sentimmo impacciati, legati, come uno che essendo poco abituato alla moda, deve portare un vestito nuovo. Queste istituzioni moderne annullarono molte vecchie istituzioni a tipo feudale e monacale, le quali erano come frapposte fra i Serenissimi Principi e gli individui. Questi erano sudditi, ma, in tante cose, facevano il sacro comodo loro. Adesso erano chiamati liberi, ma si sentivano impediti in quelle libertà individuali a cui erano accostumati.

Allora, essendo al potere i moderati, il popolo incolpò i moderati del suo malessere. I progressisti — parola molto usata allora — dicevano: «il popolo si sente male perchè i moderati non capiscono bene la strada del progresso».

* * *

La strada del progresso è come una gran via maestra, diritta, che non finisce mai! contrassegnata da speciali paracarri, chiamati le tappe del progresso. Quando vedono la tappa del progresso, i progressisti proprio allora si slanciano; i moderati invece rallentavano e volevano vedere di che si trattava. I moderati dicevano anche: «fin lì andremo, e poi ci fermiamo!».

I progressisti invece dicevano: «perchè fin lì?».

L'idea così piacevole di riposare a un'ombra, a una fontana della strada, già che così breve è la vita, *Titire, tu patulae sub tegmine fagi*, non passa in mente ai progressisti. Essi ricordano quei corridori disperati che fanno il giro d'Italia.

I moderati frenavano con le mani, ma le ruote slittavano da per sè sotto i loro piedi, in quanto tutta la strada dal segno miliare 1789 in poi sarà anche bellissima, ma certamente sdrucciolévole, e con paurose pendenze.

ALFREDO PANZINI.

Un comento ai Canti di G. Leopardi

Ladislao Kulczychi ha raccolto in un unico volume (1) i suoi comenti ai Canti di Giacomo Leopardi, già apparsi in separati volumi.

Malgrado la grande copia di precedenti comenti all'opera del grandissimo Poeta è d'uopo riconoscere subito che la fatica del Kulczycki si mostra tutt'altro che superflua mentre è felicemente contrassegnata da una impronta di spiccata originalità. Ciò è principalmente dovuto al fatto che il Kulczykhi, anzichè appunto nei precedenti comenti leopardiani, ha cercato le proprie fonti direttamente nelle scritture classiche più insigni, riportando soltanto qualche rarissima volta, per pura necessità, le cose già notate da altri.

Si tratta insomma di uno studio nel quale la conoscenza profonda e la perfetta assimilazione della lingua e dello stile dei nostri classici, ha permesso all'autore del comento di mantenersi in una felice misura, offrendo ad un tempo e le notizie elementari adatte ai lettori meno esperti e le osservazioni estetiche e filosofiche dirette ad appagare il desiderio dei lettori più colti.

(1) *I canti di Giacomo Leopardi* con commento di Ladislao Kulczycki — Albrighi, Segati e C.

Due grandiosi spettacoli festivi al Margherita

Domani due spettacoli alle ore 17,30 e 21,30 con il nuovo programma che debutta stasera cioè con la *Juanita*, il *Giardino Zoologico* di Nini Smaragdas, con la stella eccentrica *Valburga*, con i meravigliosi icariani 4 *Tafani*, con *Miss Maxwell* ed il suo ballerino Derville, la graziosa *Viviana*, Charlot etc. Un programmissimo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'uomo che vende la luce

Capita spesso d'incontrarlo per le vie di Roma. Non vende cerini, fazzoletti, penne stilografiche, rimedi per calli: vende la luce.

E' un disgraziato — dicono i passanti. Sta non ne ha l'aria; contento e con un aspetto perfino di sussiego, tiene ad assumere un tono cattedratico, dietro i suoi scatoloni di cartone vecchio, che fan le veci di un tavolo e servono anche da magazzino per i suoi nastri luminosi.

Va in giro per Roma ad offrire la luce e trova sempre ammiratori e compratori della sua merce. Cerca di solito, per il mercato, gli angoli più in vista della città: ai crocevia centrali, a ridosso dei palazzi patrizi, accanto alle fontane canore e ostenta una parlantina tra il sapiente e lo sciocco, che caratterizza subito la tempra del vagabondo di razza.

E' sudicio e straccione, come tutti i vagabondi: si può dire che è ricco, perchè non ha bisogno di niente. Se è sporco, la colpa non è sua: è se mai uno spregiudicato, perchè non bada — come fanno tutte le persone civili — a togliersi di dosso il luridume che la strada getta sui passanti. Anzi se ne compiace. Egli pensa che è riuscito a penetrare nella vita vegetale che è negata agli uomini ed ha per questo forse una doppia natura: su quella animale s'è andata sovrapponendo a poco a poco come una vegetazione indistinta: egli è come certi prodotti della terra, che hanno la corteccia e il corpo del frutto nascosto. La sua corteccia è però anche una corazza. Non è soltanto dell'ignobile sudiciume. E' — può darsi — una guaina sentimentale. Ci sono degli individui, che hanno bisogno di contorcere il cuore e il cervello per acquistare — chi più chi meno — un'insensibilità al male. Ma tutti, poi, si trovano col cuore e col cervello sciupato...

Il vagabondo di razza ha invece in sè sempre qualche cosa di eroico: almeno quell'indifferenza sentimentale, che confonde il male col bene e vive e agisce inconsapevolmente, contro il bene e contro il male, incapace di recare comunque offesa agli uomini, pronto — pensate un poco? — a riceverne sempre e nemmeno singolarmente dagli individui, ma dal mondo, preso tutto insieme.

Vagabondi siffatti non hanno sciupato mai il cuore e il cervello: restano come dei fanciulli eterni. Il mondo li aborrisce, il più delle volte, perchè sono troppo straccioni o troppo sporchi. Anche i bimbi sono sporchi e qualche volta perfino straccioni...

L'uomo che vende la luce non è il solito ciarlatano da fiera di campagna. Vagabondando, con il capo tra le nuvole, aspettando forse che sulla sua pelle incallita di terra fiorisse un giorno il giglio o la rosa o che nel cervello gli balenasse il farmaco per guarire tutte le cose cattive o brutte di questo mondo, una sera, stordito dai rumori della città, accecato forse dai barbagli luminosi che, col calare della notte, sembrano lampeggiare sulla distesa delle vie e dei palazzi, brillando da mille e mille luci improvvise, ha scoperto la luce. Ed egli va oggi in giro per le strade piene di sole o dell'infinità di luci artificiali, offrendo i suoi nastri luminosi per pochi centesimi al metro: la gente acquista per curiosità e spesso per dabbenaggine. A lui non importa. Gli basta avere una clientela. Sa poi offrire la merce in un involucro curioso fatto della sapienza chiacchierona dei vagabondi.

— Volete la luce con voi, da portare in tasca, preferibilmente qui, sul cuore? trenta centesimi soli. Volete il faro luminoso nelle vostre case, come i fari che dai porti immensi guidano i naviganti d'oltre oceano? trenta centesimi soli: applicate il nastro sul fondo d'un bicchiere o d'una bottiglia e avrete il faro luminoso...

Dalla folla taluno acquista e l'uomo che vende la luce, che ha il viso nero nascosto da una barba incolore e folta, fatta a posta per nascondere le pieghe amare del viso sofferente, ha un lampo improvviso di luce sul volto nel riso sguaiato e sciocco che gli spalanca una bocca orribile.

La gente non acquista ed egli, allora, vende chiacchiere.

— Giovanni della Val d'Aosta, voi non lo conoscete? E' il maestro degli ignoranti e il papà degli sciocchi. Egli sa che la sapienza è un'invenzione per fare soffrire gli uomini. Gli uomini sapienti sono gli uomini curiosi: ma la verità che si cerca non è mai quella che si pensa e che si tenta di rubare agli altri. La sapienza spazia è vero i cieli e apre i confini: ma la verità unica è quella soltanto che resta sotterra, fa nascere la pietra come il diamante e l'oro, e non c'è uomo che ha inventato una cosa più preziosa del diamante e dell'oro. Voi non conoscete Giovanni della Val d'Aosta, il papà degli sciocchi? Calò a Roma con poche lire e acquistò a S. Onofrio la terra a tredici centesimi il metro quadro, per meno di quanto costa un metro di questo nastro luminoso. E' pazzo, dicevano... Ma con un gruzzolo di lire comperò una distesa di terra: ci sono i calabroni, le cavallette, le zanzare, i briganti — dicevano, allora... Oggi i tredici centesimi hanno fatto il prezzo di quaranta lire. Il papà degli sciocchi, il maestro degli ignoranti: Giovanni della Val d'Aosta....

E ride, piegando il capo e la barba fino al ventre.

— Il nastro luminoso è fatto della terra di S. Onofrio: con i residui dei briganti e delle cavallette. E' luce che non tradisce e non viene mai meno, come quella elettrica: in quella elettrica ci sono i cavalli, e quando i cavalli si sbizzarriscono non c'è Iddio che li mandi avanti... Trenta centesimi soltanto.

E la folla ride e acquista.

Ma anche Giovanni ride e quando è notte tarda, e fa il bagaglio degli scatoloni di cartoni, l'uomo che vende la luce scompare, non si sa dove: nel buio fitto della città, dove il barbaglio delle miriadi luminose, che scintillano nelle strade o nelle case, non può arrivare... Dove l'oscurità è fatta dal destino: dalla cattiveria degli uomini o dalla malvagità della natura. Dove c'è una luce fioca, se il cuore è sincero e la mente non è troppo stracca, che somiglia un poco a quella che il vagabondo vende: che appena s'accende e illumina e poi si spegne, perchè il nastro è breve.

E' una luce che rassomiglia un pò alla vita di tutti noi: appena s'accende e illumina: e poi si spegne. Anche se il sole intorno a noi continua ad abbagliare.

Cip.

Il Principe di Piemonte agli Amatori e Cultori

La 91.a Esposizione degli Amatori e Cultori di Belle Arti è stata visitata questa mattina da S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi.

Il Principe fu ricevuto dal presidente Principe Alberto Giovannelli, dal segretario cav. Fabri e dal sig. cav. Politi e si è trattenuto più di un ora nelle sale interessandosi vivamente delle opere esposte e compiacendosi dell'ottima riuscita della Mostra.

Pasqua: il pontificale di domani

La Pasqua quest'anno è giunta chiotta chiotta, senza quasi che ce ne avvedessimo, a portarci nell'ammonimento dei suoi simboli sublimi ancora una volta la gioia della purificazione e della resurrezione. Gli è che il Carnevale è stato breve; si è sgambettato poco quest'anno, si sono fatti pochi cattivi pensieri e si sono conosciute poche cattive azioni; la conseguenza è stata che la sanzione divina di tutte le cose ci ha fatto sembrare breve e leggera anche la Quaresima. Ci eravamo messi appena in carreggiata, per così dire, in questa austera stagione di esercizi spirituali, quando il rito delle palme, che rievocavano l'ingresso del Divino Redentore in Gerusalemme, ci ha avvertito domenica scorsa che la Quaresima finiva, e che la Pasqua, con le sue luci primaverili e i suoi profumi di violaciocche veniva a liberarci da ogni obbligo di comparazione e di fiero cipiglio.

Gli ultimi giorni però sono stati di buona preparazione. Le prediche hanno intensificato il loro ritmo vendicatore giù dai diversi pulpiti; le grandi cerimonie di San Pietro hanno chiamato a raccolta le turbe più variegate di fedeli, e là, fra le ombre e le faci del tempio meraviglioso hanno ancora comunicato ad esse il verbo dell'eternità; inoltre — suprema ed insperata gioia! — le società corali svizzere convenute all'Augusteo ci hanno elargito un altro e più che sostanzioso pane spirituale con due degne esecuzioni della sublime messa in si minore di Bach; è stato questo un vero viaggio fra le stelle e i pianeti, verso le altezze più remote della Divinità. Che più? Quando stamane dunque lo scampanio festoso ha annunciato al mondo Cristo ritornante ai suoi cieli, l'emozione è stata completa e tutti, chi più, chi meno, possiamo dire che il miracolo della Pasqua si è ancora una volta compiuto.

Una buona usanza vuole che allo scioglimento delle campane ci si debba gettare a terra e correre subito dopo a bagnarsi la fronte con l'acqua. Tutte le acque in quel momento sono consacrate... L'operazione non è facile per chi ha da lavorare. Se essa infatti è addirittura impossibile per chi si trova per la strada, è anche molto difficile negli uffici o in altri luoghi del genere. Non potremmo veramente vedere degli impiegati e delle dattilografe tutti a pecoroni fra le scrivanie!... Malaugurate conseguenze della nostra civiltà! Ma ciascuno avrà ugualmente fatto atto di sottomissione nel suo cuore e riconosciuta nella coscienza la propria indegnità al cospetto del miracolo sublime.

Ora non resta che da divertirsi. Uova, focacce e salami si ammucchiano con baldanza in tutte le case, dalla più ricca alla più umile, per simboleggiare nei loro rispettivi caratteri, un buon appetito e la gioia di una mensa cordiale. Attorno alla quale la felicità familiare dovrà piacevolmente raccogliersi per manifestare una volta tanto che al mondo si sta bene e che tutte le cose, infine, prese per un certo verso, funzionano ottimamente. Via' dunque i cattivi fantasmi e i pensieri tenebrosi. Il prete che in cotta bianca si è recato nel pomeriggio d'oggi a benedire tutte le case è il rappresentante del buon Dio che — sommo onore! — si vuole assicurare personalmente del benessere dei fedeli e dire ad essi che stiano allegri e di buon animo.

E altrettanto diciamo noi ai nostri lettori. E mentre auguriamo alle lettrici di iniziare una felice primavera, piena di sogni e di leggiadre ebbrezze, come spetta loro di diritto dopo l'austero raccoglimento quaresimale, invitiamo l'altro sesso a star saldo in arcione e a non smarrire mai, fra le diverse celebrazioni della vita, il vantaggio dei fieri propositi.

Con lo scioglimento delle campane, squillanti a festa, la Chiesa ha fin da ieri annunziato ai fedeli che il Signore è risorto e che il grande mistero della redenzione umana è compiuto, ed oggi celebra la Pasqua, che, come fu definita da alcuni Padri «è la festa delle feste, la solennità delle solennità, in quanto sorpassa tutte le altre feste dell'anno in quella guisa che la luce del sole vince quella di tutte le stelle».

La periodica ricorrenza, come è noto, viene commemorata e celebrata in tutte le chiese del mondo o meglio in ogni angolo della terra, perchè i cristiani trovansi in numero maggiore o minore disseminati dappertutto. Gli stessi riti e le stesse cerimonie, con maggiore o minor pompa oggi si ripetono nelle sontuose basiliche ricche di marmi preziosi e di più preziose opere di arte, come nelle modestissime e poverissime chiesette perdute in mezzo ai campi o tra le gole delle montagne e lontane le mille miglia dai grandi centri ove più intenso ferve la vita e l'attività umana; ma dappertutto uno è il pensiero, una è l'idea che oggi collega ed affratella la grande famiglia umana; e quando si pensa che questa idea, seminata dal grande Maestro nella mente di pochi rozzi discepoli, in una cerchia assai ristretta, abbia potuto oltrepassare tutti i confini e superare tutte le barriere, vincendo difficoltà senza numero, bisogna pur convenire che debba avere in sè una vitalità addirittura sovrumana.

La periodica ricorrenza, come abbiamo accennato è oggi commemorata in tutte le chiese del mondo, ma dove essa ha sempre assunto carattere di massima solennità e pompa è in Roma e precisamente nella monumentale basilica Vaticana, ove si celebra normalmente da qualche secolo, sebbene in origine si celebrasse in S. Maria Maggiore e più tardi da Sisto V venisse stabilito che le funzioni pontificali della Pasqua dovessero aver luogo in S. Giovanni in Laterano.

Al tempo in cui i papi nella ricorrenza della Pasqua andavano a pontificare in S. Maria Maggiore, partendo dal patriarchio Lateranense, lungo il tragitto della contrada Merulana ad un certo punto incontravansi con un *notaio regionario*, il quale chiesta e ricevuta dal pontefice l'apostolica benedizione proclamava in tono grave e solenne: *In Ecclesia S. Mariae in hac nocte baptizati sunt tot masculi et tot foeminae*, al che il papa rispondeva: *Deo Gratias* ed il notaio per la comunicazione fatta riceveva dal tesoriere un bisanzio.

Durante il pontificale, dopo cantato l'*Agnus Dei* seguiva l'invito di quelli che dovevano assidersi alla mensa pontificia nel triclinio edificato da Leone III, ove il pontefice, di ritorno da S. Maria Maggiore, pranzava in compagnia di cinque cardinali, cinque diaconi ed il primicerio, per commemorare la Pasqua nella quale Gesù volle espressamente sedere a mensa coi suoi apostoli.

Tenuto conto della semplicità dei riti primitivi non deve far meraviglia se anche alla modestissima funzione della mensa si volesse dare un carattere liturgico e neppure deve far meraviglia se lo stesso pontefice nelle solenni ricorrenze non disdegnasse di prender parte a certe refezioni di prammatica in compagnia di altri ecclesiastici e secolari.

Scrive a tal proposito il Galletti che «nei vespri del giorno di Pasqua, dopo varie cerimonie andavano tutti a S. Andrea ad *Crucem*, che era un tempio prossimo al Vaticano, edificato dal pontefice Simmaco, creato nell'anno 498, donde, dopo aver cantato alcune antifone, i primati della chiesa, invitati dal notaro del Vicedomino portavansi in un luogo di riposo, ove per tre volte si rifocillavano con bevande, la prima usando del *greco*, un'altra del *pactist* e la terza del *procoma*, o *procovta* tutti vini così denominati dai luoghi ove erano prodotti, e dopo si essersi così ristorati, ritornavano a celebrare i vespri e bevevano come ivi si dice: *de dato presbyterio*, e lo stesso si continuava a fare in tutta la domenica *in Albis*».

I concerti all'"Augusteum,,

Domani domenica, alle 16,30, avrà luogo all'«Augusteo» l'ultimo concerto delle due celebri società svizzere: *Cäcilienverein* e *Liedertafel* di Berna, che nella grande esecuzione della *Messa solenne* di Bach hanno riportato il più lusinghiero successo.

Il programma di domani è del tutto nuovo. Esso comprende oltre alle musiche corali, composizioni per canto, per orchestra, clavicembalo ed organo. Al concerto prenderanno parte gli stessi artisti che già si distinsero nei concerti di mercoledì e venerdì. Dirigerà il maestro Fritz Brun.

Ecco il bellissimo programma: Bach G. B.: *Concerto di Brandeburgo N. 3 in sol magg.* per orchestra d'archi e clavicembalo — Bach G. S.: *Triplice fuga in mi bem. magg.* per organo — Mozart: *Litanias de Venerabili Altaris Sacramento* per coro misto, soli, orchestra e organo — Haendel: *Il fabbro armonioso*, variazioni per clavicembalo solo — Purcell-Ground (antica danza inglese) per clavicembalo solo — Scarlatti: *Sonata in la magg.* — Beethoven: *Canto elegiaco* per 8 voci e orchestra, op. 118 — Bach G. S. *Magnificat*, per coro misto, soli, orchestra, clavicembalo e organo.

La parte del clavicembalo sarà sostenuta dall'ammiratissima Wanda Landowska.

Il Museo Nazionale Romano

Nella prima quindicina di aprile (lunedì 2, sabato 14 aprile) il Museo nazionale romano alle Terme Diocleziane resterà aperto dalle 9 alle 17 anzichè dalle 10 alle 16.

La Mostra di decorazioni artistiche sarà inaugurata il 4 aprile

La sera di mercoledì 4 aprile sarà inaugurata la Mostra di Decorazioni Artistiche della quale ci siamo più volte occupati.

L'inaugurazione avverrà alle ore 21 alla presenza delle autorità. Il grande cortile di Palazzo Marignoli è ormai trasformato in un elegante ed imponente salone, riccamente illuminato. Le alte pareti sono ricoperte da una caratteristica tappezzeria in stoffa. Le adesioni degli espositori hanno raggiunto un numero così grande che a molti di essi è mancato il posto per una mostra speciale. Dovranno limitarsi a mandare un dono.

Cristallerie, porcellane, lampade, paralumi, merletti, scatole artistiche per dolci, applicazioni d'arte ai mobili e ad altri oggetti incominciano a prendere posto nel vastissimo locale. Pronto è anche il palco per lo scelto quintetto orchestrale di signorine fasciste, che darà concerti quotidiani.

I biglietti sono messi in vendita a lire una. Ogni biglietto d'ingresso darà diritto ad biglietto per la lotteria. E' noto che tutti senza eccezione i mobili e gli oggetti esposti recheranno un numero per la estrazione della lotteria. Qualora rimanesse invenduto qualche biglietto corrispondente al numero dell'oggetto esposto, questo verrà aggiudicato al possessore del biglietto recante il numero immediatamente superiore.

Il Presidente del Comitato, Gino Calza-Bini, il segretario del Fascio Romano, avv. Vaselli, si adoperano in ogni modo, insieme con l'ing. Sacripanti, direttore della Mostra, per la buona riuscita della iniziativa che dovrà dare fondi alla creazione di una speciale maestranza romana nell'arte applicata.

Il gran ballo di "Vita femminile,, al Russie

Chiusa appena la quaresima la vita mondana riprende, malgrado i tepori della primavera. Ne dà il segno, brillantemente, il gran ballo di beneficenza e d'arte che avrà luogo martedì prossimo, alle ore 23, nei saloni dell'Hotel de Russie, che è diventato quest'anno la sede di tutte le eleganze.

Insieme con la scelta felice dell'ambiente, con l'affluenza del pubblico più eletto della Capitale e con la bontà del fine benefico, concorreranno al successo ormai indubitabile della festa le attrazioni che l'accompagnavano. Attrazioni veramente irresistibili. Vera Vergani, l'artista che ha pari alla bellezza il talento; Anna Fougez, la diva che esercita sempre le suggestioni più squisite; Ebe di Altavilla con Mario, entrambi danzatori tra i più raffinati, interverranno all'eccezionale serata, e ne renderanno più sicuro il trionfo, come ne rendono fin d'ora più acuta la curiosità.

I biglietti d'ingresso — buffet compreso — non costano che L. 40, e possono acquistarsi presso le dame patronesse, o il portiere dell'albergo, o la sede di Vita Femminile in via della Stelletta 23.

Il Decreto di scioglimento del nostro Consiglio Comunale

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il R. Decreto che scioglie il nostro Consiglio comunale. Ecco la relazione:

«Sire! — Le condizioni del Comune di Roma, specie quelle finanziarie, sono molti gravi, perchè mentre il Comune, per il fatto di essere sede della Capitale, ha ingenti spese da sostenere, non ha corrispondenti cespiti di entrata, essendo scarsa, per difetto di industrie, la materia tassabile.

«Perciò, più volte i governi passati ebbero a promuovere leggi speciali per Roma, sia per migliorare i bilanci, sia per dare incremento ai servizi pubblici, e specialmente a quelli della viabilità e della scuola, che rappresentano per il Comune oneri insostenibili.

«Ma i provvedimenti anzidetti furono di momentaneo sollievo ed ora il Comune si dibatte nuovamente in gravi angustie finanziarie.

«Questa situazione è stata esposta dalla Amministrazione in un memoriale, col quale si chiedono al Governo altri concorsi finanziari adeguati alle necessità della capitale.

«Tali richieste esigono un attento studio; e affinchè questo possa compiersi con calma e con l'obbiettività è necessario eliminare l'attuale amministrazione municipale; e ciò ha dato luogo ad una crisi, che, per i motivi che l'hanno determinata rende indispensabile un provvedimento straordinario.

«Mi onoro quindi di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma e la nomina di un Regio commissario per un tempo e con poteri rispondenti alla complessività dei problemi sui quali dovrà portare il suo esame per le definitive risoluzioni del Governo».

L'appalto dei pubblici giardini

Tra il programma che il R. Commissario Cremonesi intende svolgere per risanare il bilancio comunale sono da rilevare specialmente tutte quelle proposte che mirano ad alleviare da molti pesi la finanza cittadine. Ora non c'è dubbio che alcuni servizi è nell'interesse stesso della città che siano affidati a privati; quando poi si tratta di servizi non di carattere popolare, nel senso che non sono rivolti a soddisfare bisogni popolari, è ottimo principio quello di disfarsene completamente.

In questi giorni si parla dell'appalto per la manutenzione dei pubblici giardini. Tutti sono concordi nell'ammettere la necessità d'un appalto privato, dal momento che c'è chi sitrova in condizione di assumere un tale servizio con un contratto che comporti una spesa minore di quella in cui oggi si sobbarca il Comune. Se esiste qualche dato, su cui richiamare l'attenzione del Regio Commissario è proprio quello di non frapporre indugi nella scelta che si presenta in un campo già ben definito. Bisogna di fatti affidare un tale servizio non a gente improvvisata, ma a chi ha — in tal genere — un'organizzazione stabile e organica.

E' recente la Mostra di orticoltura e floricoltura che si tenne a Roma per mettere appunto in evidenza quanto nel Lazio s'è fatto in codesto ramo: i maggiori produttori esposero e già da allora si stabilì una certa graduatoria di valori. E d'altra parte non mancano a Roma ditte che hanno preso parte all'esecuzione dei più notevoli lavori del genere. Il Regio Commissario non ha dunque che da scegliere, affidando l'appalto a chi dà maggiori garanzie per rimettere in efficienza e dare un nuovo impulso e decoro alle opere di giardinaggio della città. Le quali da tempo sono troppo trascurate e non certo degne d'una Capitale, qual'è Roma.

"Sulle Alpi riconsacrate,,

Alla presenza delle LL. EE. il Generale Armando Diaz, duca della Vittoria, l'Ammiraglio Thaon di Revel, l'on. Capitani, Ministro della Agricoltura, gli on. Acerbo e Finzi, Sardi e Vassallo e di un pubblico sceltissimo nel quale figuravano le più autorevoli personalità del partito Fascista, del mondo politico e militare, dell'arte e dell'industria, si è proiettata al Cinema Corso, il Film *Sulle Alpi riconsacrate*, geniale opera del comm. Luca Comerio.

Il lavoro riproduce, in magnifica sintesi, gli episodi più salienti della nostra guerra, combattuta sulle Alpi e sui fiumi, dall'Adamello al Carso, al Grappa; dall'Isonzo, al Brenta, al Piave, intrecciati con opere di pace, con gli episodi della famosa corsa automobilistica «Coppa delle Alpi».

Il teatro della guerra nostra, impervio e duro, riappare all'estasi commossa del pubblico, con i suoi battaglioni e con i suoi cannoni, nel tormento della battaglia avverso con le sue strade magnifiche, solcate dalle nostre automobili vertiginose, che segnano una vittoria del lavoro italiano nel mondo.

Gli episodi e le località meglio scolpiti nella memoria degli italiani, quali le battaglie del Carso, il Calvario del S. Michele, i baluardi rocciosi del Vodice e del Sabotino, la conquista di Gorizia, di Trento e di Trieste; gli artefici della Vittoria dal Re guerriero e Diaz a Thaon di Revel, sono stati salutati, in piedi, da grandi spontanee ovazioni e fra la più intensa generale commozione.

Completano il Film, opera di alta significazione patriottica, alcuni episodi della Marcia di Ronchi e di Fiume e della Marcia Fascista su Roma. Infine, sull'Alpi riconsacrate, appare la maschia figura del Duce, Capo del Governo e del Fascismo, il quale agita il tricolore sui raggiunti termini della Patria.

Chiude il poderoso, geniale lavoro, il monito di Benito Mussolini, che gl'italiani devono meditare e ricordare:

«Gli italiani tutti ricordino che la parola d'ordine della rinascita nazionale è in questo trimonio: concordia, disciplina, lavoro».

Le ferrovie di circonvallazione e la Roma-Napoli

E' imminente la pubblicazione del R. Decreto che autorizza la spesa di 3 milioni per la ferrovia di circonvallazione di Roma e di 36 milioni per la direttissima Roma-Napoli.

LATTE BURRO FORMAGGIO

L'intera industria casearia, che rappresenta in Italia un fattore economico di enorme importanza, è descritto dal lato tecnico, economico, statistico, sociale e legislativo da uno dei più eminenti specialisti, prof. dott. G. Fascetti, insegnante negli Istituti di Lodi, Reggio e nella Università di Pisa, nella nuova terza edizione del *Manuale completo di caseificio*, volume in-16, di pag. 760 con 117 inc., solidamente legato L. 28. Nessun agricoltore intelligente, nessun proprietario desideroso di curare il proprio interesse col razionale sfruttamento della terra trascurerà di acquistare questo manuale unitamente alla nuovissima (5.a) edizione del classico *Libro dell'agricoltore* di A. Bruttini, che raccoglie in volume unico, piano e facile, tutto quanto ha attinenza all'agricoltura ed alle industrie agrarie (600 pag., 347 inc., legato L. 18,50). Spedizione dietro invio dell'importo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano (4) nel cui catalogo dei «2000 Manuali Hoepli» vi sono circa 150 volumi modernissimi attinenti all'agricoltura ed alle sue industrie.

Il saluto alla bandiera

Una solenne cerimonia ha avuto luogo alla scuola femminile comunale dei Parioli per iniziativa della direttrice prof. Giuseppina Moretti Morace. Radunate nel giardino le classi, comprese quelle di via Scarlatti, la direttrice ha raccolto intorno alla bandiera le orfane di guerra; ha poi detto un discorso breve, piano interessantissimo, nel quale ha commentato per sommi capi la storia del vessillo nazionale; ha infine invitato le alunne a prestare il giuramento d'amore alla bandiera che simboleggia la bellezza e la grandezza della patria.

Il giuramento è stato prestato a voce chiara e squillante. Assistevano alla commovente cerimonia tutte le insegnanti e molte famiglie del quartiere.

Ventidue milioni e mezzo all'Istituto di Santo Spirito

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a somministrare al Tesoro un mutuo di ventidue milioni e mezzo, estinguibile in cinquant'anni, per fornire all'Istituto di S. Spirito in Sassia ed Ospedali Riuniti di Roma i mezzi necessari per provvedere, fino alla concorrenza di tale somma, all'estinzione del debito di 4 milioni 850 mila lire verso il Banco di Roma, di 3 milioni e 841 mila lire circa verso la Banca d'Italia e di 13 milioni e 750 mila lire verso appaltatori e fornitori.

Il frutto innocente di una lurida tresca viene soppresso

Non ci piace d'illustrare troppo il macabro romanzo sbocciato in un cimitero e terminato colla soppressione di una innocente esistenza. Narriamo brevemente. All'Orto Botanico, ieri, dall'ispettore tramviario Angelo Ferri fu trovato il cadaverino di una neonata. In pari tempo, al Commissariato dei Monti, giungeva una delle solite denunzie anonime, a carico della giovane Olga Pria, di anni 15 romana, abitante a S. Martino ai Monti, 66, alla quale si attribuiva un parto clandestino e la soppressione del feto.

La Pria fu cercata e condotta al Commissariato, ove narrò che un giorno, passeggiando nel Campo Verano, essa cedette alle insistenze amorose di un giovine ferroviere, il quale poco dopo si squagliò. Poi divenne l'amante del calzolaio Tito Beciastrini, di anni 64, abitante a S. Maria Maggiore. Da questo guazzabuglio, niente idilliaco e anche meno pulito, la Olga Pria ebbe una bambina, che diede alla luce l'altr'ieri, poco dopo uscita dallo stabilimento tipografico di porta S. Giovanni.

La polizia, ravvicinando i due fatti, ritiene che il cadaverino trovato all'Orto Botanico sia precisamente il frutto di questo audicio guazzabuglio.

Le solite bevute velenose

Se tante giovinette sapessero con quale suprema e quasi sprezzante indifferenza vengono considerati i loro tentativi di suicidio colla pasticca di sublimato, colla tintura di jodio, colla varecchina, ecc.; se sapessero quanta volgarità colorisce queste pazzie, esse, forse, abbandonerebbero questa forma di scandolosi e rumorosi auto-attentati, destinati a guastare la salute e a non essere neppure, com'esse vorrebbero, commiserati.

Ecco qui: Lea Caprasecca, di 24 anni, domestica presso la famiglia Giusti in via Labicana 186, ha bevuto la tintura di jodio, perchè abbandonata da un preteso suo fidanzato. Lavanda gastrica.

Tina Manzoli di Ercole, d'anni 21, romana, abit. in via Ripetta, litigava col suo amante Giuseppe Rodi e giù — per vendicarsi — una buona bevuta di alcool. — Lavanda come sopra e in osservazione. Frattanto lo stomaco bruciato le procurerà lunghi giorni di sconfortanti meditazioni in un letto a S. Giovanni!

Anche Cesare Salvatori, carrettiere di Norcia ha inscenato un romanzetto sentimentale bevando la varecchina. Sbaglio? spunto di romanzo?.... Niente di tutti questi vaneggiamenti. Una realtà sola: una buona degenza in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

E finalmente, ecco un'altra giovanetta, Valenzani Maria in Buttarini da Lodi, la quale stanotte ha pensato bene d'ingoiare una dose di Veronal. Ha detto di essere nevrastenica e di aver attuato il suo triste divisamento in un momento di sconforto. In osservazione, al Policlinico.

BORSEGGIO IN TRAM. — Ancora un suddito czeco-slovacco vittima di un borseggio tramviario. E' questi il dott. Rubin Carlo, di anni 60, alloggiato all'Albergo Massimo D'Azeglio. Egli, sul tratto piazza Venezia-Staz. Termini, fu iersera alleggerito del portafoglio contenente 1400 lire italiane e 3000 corone austriache. Essendosi accorto tardi del tiro ladresco, non gli restò altra risorsa che di darne denunzia al Commissariato dei Monti.

Spinti da una morbosa passione stipulano un turpe mercato

In taluni individui, la frenesia del piacere non conosce ostacoli di carattere morale, e si gettano a capo fitto nelle torbide passioni dimentichi delle leggi elementari del pudore che in ogni persona ben nata dovrebbero albergare, pur di soddisfare l'istinto morboso e brutale dei sensi. la virtù, in codesti esseri maschi e femmine, esula lontana per lasciar posto alle più oscene brutture che fiaccano lo spirito e il fisico, rendendoli ben presto somiglianti ai vermi ributtanti che strisciano fra la melma.

Oggi purtroppo la cronaca deve registrare un fatto che desta il ribrezzo.

Per essere esatti nella storia, occorre ricordare un avvenimento, già accennato nei giorni passati.

Circa quindici giorni or sono, si allontanarono da Roma, in cerca di asilo sicuro per consumare il loro delitto immorale certi:

Alessandroni Rosa, maritata Compagnucci, di Stefano e Brunelli Domenica, nata a Morlupo abitante in via Febi 9.

Compagnucci Roberto, calzolaio di anni 39, di Oreste e fu Federici Celestina, romano, marito di Alessandroni Rosa, abitante al piazzale Ponte Milvio.

Pallone Cicerone, inteso «Federico» di Saverio e Proietti Ivira, nato a Roma il gennaio 1896, abitante anch'egli al Piazzale Ponte Milvio 156, cameriere disoccupato.

Una certa Quintalina, di anni 15, non meglio identificata, nipote dello scellerato Pallone, commessa di un «bar».

Codesta compagnia era diretta a Parigi, ma a Genova, dovette fermarsi, poichè sprovvista dei documenti di viaggio.

Il cameriere Pallone Cicerone era già da tempo l'amante della Rosa Alessandroni, e ripugnante a dirsi, il di lei marito Compagnucci Roberto, non solo tollerava questo concubinaggio, ma l'aiutava a compiersi.

Pochi giorni fa, e cioè prima della loro partenza, il Compagnucci, in un momento di resipiscenza, incominciò ad avanzare i diritti di marito affinchè la moglie Rosa troncasse la relazione.

Allora il Pallone, per tacitare il marito della sua amante vilmente gli propose il connubio con la propria nipote Quintalina di 15 anni e il nefasto Compagnucci, accettò il turpe mercato.

Poichè, queste relazioni potevano dare all'occhio dei congiunti della giovinetta, s'intesero per fuggire da Roma, diretti a Parigi.

La giovane Quintalina, da prima rifiutò questo mercato, ma poi intimorita dalle minaccie dell'osceno zio, si rassegnò alla partenza. E di fatti 15 giorni fa partirono alla volta di Genova.

Giunti colà, tanto il Pallone quanto la propria amante Rosa, pensarono di tornare a Roma collo scopo di sollecitare i documenti di viaggio per la Francia; e Quintalina e Compagnucci, rimasero soli a Genova.

Mentre i due amanti Rosa e Pallone, passeggiavano per Roma, furono incontrati in Via Nomentana dalla sorella maggiore di Quintalina a nome Jolanda, la quale li denunciò ai RR. CC., poichè la loro madre, quando scomparve la figlia e il Pallone, subdorando il triste mercato, denunciò l'accaduto ai carabinieri di Ponte Milvio.

I due colombi subito rintracciati, furono senz'altro arrestati e il Pallone raccontò cinicamente tutto il piano da lui elaborato e messo in esecuzione.

Intanto anche a Genova venivano arrestati il Compagnucci e la ragazza che furono tradotti a Roma, giungendo questa mattina.

Il cav. Peruzzy, del Commissariato di S. Lorenzo, ha interrogato i due; e la Quintalina ha dichiarato che si piegò al triste passo in seguito alle minaccie dello zio e del Compagnucci.

Alessandroni Rosa, Pallone Cicerone e Compagnucci Roberto, sono stati tradotti a Regina Coeli, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, mentre la ragazza è stata riconsegnata alla propria madre.

Troppi reati, quei scellerati debbono scontare, perchè possano ben presto ricuperare la loro libertà, e la Giustizia, sarà spietata perchè certe innominabili persone non hanno, nessuna attenuante.

Furto ai mercati generali

La scorsa notte, ignoti ladri, dopo essere penetrati nei locali dei Mercati generali di Via Ostiense, mediante un foro, prodotto con la sega circolare, asportarono dalla cassa forte della direzione la somma di lire 7583.

E' da notarsi che i ladri dovevano essere ben pratici del luogo, poichè ben sapendo che i mercati generali, sono incessantemente vigilati dalle guardie Municipali, seppero così bene eludere la loro vigilanza ed operare indisturbati fino alla fine.

Il commissariato di P. S. di S. Paolo ha iniziato le indagini per indentificare i ladri. Il dott. Milizia, commissario, ha richiesto l'intervento della Polizia Scientifica, per rilevare l'impronte digitali, che i malcauti ladri, hanno lasciato sulla cassaforte.

Attraverso i rioni

ARRESTO DI UN COMUNISTA. — Ieri su indicazioni fornite dalla questura di Roma è stato arrestato a Milano Grieco Ruggero nato a Foggia nel 1893, pubblicista, già domiciliato a Roma perchè imputato di avere, quale componente del Comitato esecutivo del Partito Comunista d'Italia, d'intesa col Comitato della 3.a Internazionale concertato di mutare violentemente la costituzione dello stato e l'attuale forma di Governo, dirigendo da Roma, anche a mezzo di rappresentanti e fiduciarii sparsi in tutta l'Italia attiva e violenta propaganda contro le istituzioni e la compagine dell'esercito. Detto arresto è in relazione con quello dell'ing. Bordiga Amadeo ed altri effettuato a Roma nel decorso febbraio dopo la sorpresa della polizia nell'Ufficio segreto del Partito Comunista in Via Frattina.

UN ALTRO INVESTIMENTO. — Questo è toccato iersera, alle 19, in via Labicana al decenne ragazzo Lucaferri Remo, abitante al n. 105 della stessa via. Il Lucaferri giuocava a rincorrersi con altri coetanei suoi, quando fu investito dall'automobile 55-6705 della questura, condotto dall'agente Ottaviani Agostino, che andava a velocità normale. Il povero ragazzo ha riportato varie contusioni, per fortuna, non gravi.

UNA COLTELLATA D'IGNOTA PROVENIENZA fu buscata iersera, al vicolo dei Tre Archi, da Pietro Bianchi, di anni 46, usciere presso la R. Procura. Il Bianchi ha detto di non saper chi ringraziare, perchè uno sconosciuto lo investì accoltellandolo alla spalla sinistra. Fu trattenuto in osservazione a S. Spirito.

UN ALTRO SCONOSCIUTO, iersera, in via Montanara, feriva di coltello alla spalla sinistra, il nominato Felice Mercuri fu Lorenzo, di anni 38, abitante nella via stessa. Sconosciuto il feritore, ignorate le cause del ferimento: troppe cose che non si sanno...

Attraverso Londra

LONDRA, marzo.

Dante, Sonnino e Nelson Page

L'editore Chapman and Hall ha pubblicato (7 scellini e 6 pence) un volume di Nelson Page su Dante (« *Dante e la sua influenza* »). Anche in questo libro, il Page, grande ammiratore del nostro paese, già ambasciatore degli Stati Uniti presso il Re d'Italia, rivela le due doti di studioso ed acuto osservatore.

Ne parlo perchè la stampa inglese se ne sta occupando largamente. Al solito, un libro su Dante trova qua un pubblico entusiasta, se pur ristretto. Ma ne parlo, perchè esso contiene un episodio che tipicamente tocca certe manifestazioni insospettate dell'influenza di Dante.

Quando nell'inverno del 1916-1917 il presidente Wilson compilò il suo progetto per la prevenzione di future guerre mondiali, ne fu inviata comunicazione ai diversi governi europei, attraverso le Ambasciate e le Legazioni. L'ambasciatore americano in Italia si recò personalmente dall'allora ministro degli Esteri, barone Sonnino, e la visita diede luogo alla seguente conversazione, che traduco dal libro del Page:

— Ebbene, che ne pensate?

— Il progetto mira a grandi cose — rispose Sonnino, riflettendo.

— Lo credete utopistico?

— No, non utopistico; ma forse un po' prematuro... forse non siamo ancora preparati a tanto... ma forse un giorno...

Si fermò — continua il narratore — riflettè ancora e poi disse:

« Dante ebbe una idea simile. Nel discorre del suo « *De Monarchia* ». Alcuni anni fa io tenni una conferenza sul 6. Canto del Paradiso e discussi un po' l'argomento. Sarò lieto di vedere come il piano potrà essere sviluppato praticamente. La mente che lo ha concepito deve avere escogitato mezzi adatti per tradurlo in realtà ».

Mr. Page, di ritorno nella sua Cancelleria, mandò un rapporto telegrafico nel quale riferì come il Sonnino aveva ricevuto la Nota. Ed aggiunge queste testuali parole: *Quando qua si cita Dante, lo si cita come la più alta autorità.*

Le migliori novelle del 1922

L'editore Cape ha dato alla luce una interessante antologia (prezzo: 7 scellini e 6 pence), contenente 24 brevi novelle, che, secondo l'opinione dei sigg. O' Brien e Cournos, sono fra le migliori, se non *tutte* le migliori, apparse nel 1922. Certo, quando vi si trovano scritti di J. D. Beresford, W. Caine, Giovanni Galsworthy, Ugo Walpole e W. de la Mare si deve dire che il volume s'impone al rispetto del lettore. Non solo, ma se lo comprate, lo leggete con vero diletto.

Il racconto del de la Mare è uno di quelli che m'ha più colpito. Il de la Mare è poeta delicatissimo e profondo; artista originalissimo che occupa un posto a parte nella storia della letteratura inglese contemporanea; e forse il poeta meno rappresentativo, ma più alto della poesia inglese di oggi.

E' una storia con note impressionistiche. Il gran pregio letterario sta nell'arte con cui è creata, ed è fatta sentire potentemente, l'*atmosfera* del racconto. Mi limiterò qui ad esporre nudamente il magro *plot*.

Titolo: *La zia di Seaton*. Narra in prima persona un certo Withers, condiscepolo di Seaton.

Seaton era un ragazzo ricco, che si faceva notare per il colore peculiare degli occhi: un colore indefinibile. A volte parevano nella loro inespressività due cioccolatini piantati lì sotto la fronte, non si sa come. Bene, un giorno egl'invita l'amico (erano in collegio) ad andare con lui a casa a visitare la zia. Partono. Dopo una piccola avventura nella bottega di un droghiere, arrivarono a destinazione.

La casa è triste, solitaria. Paurosa nella sua solitudine; minacciosa nella cupa espressione delle pareti e dei corridoi, animati da vecchi quadri. Entrandovi, Withers si sente prendere da un brivido. Ma più quando si trova in presenza della *zia*. La Zia? E' la casa paterna quella, o che? Non sa nulla. Conosce poco l'amico; ha accettato credendo che si trattasse d'un invito come tanti altri; ma si accorge che ora, mescolandosi a questa gente, qualcosa di oscuratamente minaccioso investe anche lui e gli chiude l'anima in una stretta. Perchè ha accettato? Se ne pente. Si trova trasportato in pieno in una *atmosfera* che d'un colpo ha annullato la sua vita per imporgli di vivere l'ignota vita di altri.

Ma la Zia! Gli stessi occhi di Seaton!

Segue un pranzo che incupisce il terrore nell'animo dell'ospite. Passano molti anni. I due ragazzi diventano uomini. Withers accetta un secondo invito dallo stesso amico, che vuol presentargli la fidanzata. Si ritorna nella casa terribile e non ostante fossero passati tanti anni l'impressione di sgomento si rinnova. Nello sfondo, questa volta, la Zia e la fidanzata; la fidanzata odiata dalla Zia, che è contraria al matrimonio. Withers non vede l'ora di lasciare quel luogo.

Dopo qualche tempo apprende che l'amico è morto.

Quale il mistero della casa e della vita di Seaton?

Mascagni ridona l'udito

La radiotelegrafia — che sta rivoluzionando la vita inglese in genere e la vita londinese in ispecie — è ormai entrata nella fase terapeutica! E' possibile curare la sordità radiotelegraficamente? E' quel che qua asserisce qualcuno. Ad ogni modo se non proprio curare, sembra che i sordi possano sentire le vibrazioni trasmesse da una cuffia *broadcasting*.

L'*Evening News* racconta che l'altra sera Mr. J. Fields, sordo da otto anni, recatosi all'ufficio della *Red Dragon Accessories*, in Great Portland Strett, fu in grado di ascoltare attraverso il ricevitore un concerto musicale trasmesso dalla London Broadcasting Station.

Le prime note che gli giunsero furon quelle della *Cavalleria Rusticana* e Mr. Fields, appassionato cultore di musica, nel riudirle dopo tanti anni si mise a saltare dalla gioia, con gran sorpresa dei presenti. Si apre dunque per gli specialisti uno nuovo campo di ricerche.

La prova fu ripetuta con un altro sordo, ma esso, pur riuscendo a registrare le vibrazioni del ricevitore, non potè capire che cosa significassero.

Del Decano Swift

Swift, l'autore di quel meraviglioso ed unico libro che sono i *Viaggi di Gulliver*: meraviglioso per i ragazzi, terribile per gli adulti, era uomo difficile a trattare. Molte storie son fiorite intorno a lui ed ora, inaspettatamente, un'altra viene ad aggiungersi alla collezione. Il Swift, irlandese, faceva la spola fra l'Inghilterra e l'Irlanda e durante i suoi viaggi soleva fermarsi in un albergo chiamato delle *Tre Croci*. Una volta accadde che la moglie dell'albergatore lo trattasse male ed egli allora per ischerzo scrisse il distico seguente sul vetro di una finestra, usando il diamante del suo anello ecclesiastico. (Le parole sono indirizzate al marito della donna):

Ci sono tre croci sulla tua porta;
Impicca tua moglie e ne conterai quattro.

Il vetro in questione fu venduto a Rugby qualche giorno fa per 13 sterline. L'albergo ancora esiste ed ora si chiama delle *Quattro Croci*. E' sperabile però che il vecchio albergatore non abbia seguito il consiglio del feroce decano.

Guido Puccio

La centuria dei "Pionieri libici„ a Tripoli e l'arrivo del Conte Volpi

TRIPOLI, marzo (A.). — Lo sbarco del Governatore conte Volpi era stato annunziato per le 9 di mattina al pontile militare sito a fianco del Castello.

Fin dalle 8,30, quantunque soffiasse un vento abbastanza forte, lungo il pontile imbandierato ed ornato di palme cominciavano a convenire le Associazioni che, a mano a mano, si accodavano ai lati del pontile e lungo le mura del maestoso castello che si spinge fin sul mare. Tra le prime ad arrivare furono: la centuria tripolina della Milizia Nazionale e la sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti alla quale si erano aggregate alcune rappresentanze delle Corporazioni sindacali.

Il mare, molto agitato, faceva prevedere possibile il ritardo del *Solunto*, il postale su cui S. E. il conte Volpi aveva preso imbarco; difatti esso entra in porto dopo l'ora fissata; dal pontile allora si stacca una lancia sulla quale hanno preso posto la contessa Volpi ed il segretario generale, seguiti da due militi della centuria tripolina, e va incontro al postale che, intanto, esegue le manovre per attraccare. Poco dopo la lancia ritorna ed il conte Volpi, ricevuto da entusiastici e cordiali saluti, primo fra tutti quello del comandante delle truppe, scende a terra e si avvia, seguito da numeroso stuolo di autorità e notabilità, verso il castello, dove l'attende l'automobile che lo porta alla palazzina.

Lungo il percorso molta folla assipata sui marciapiedi e nei balconi, fece al conte Volpi manifestazioni di simpatia.

Chiamato insistentemente al balcone dalla folla che si adunava sotto il balcone della palazzina governatoriale, il conte Volpi si affaccia e, con voce ferma e chiara, pronunzia brevi parole:

Cittadini d'ogni razza e d'ogni fede — ei dice — *ogni volta che io ritorno, voi volete udire il mio verbo. Sappiate che il Governo della Nazione, il Governo dei giovani, guarda con amore verso questa terra: quivi è cessato il periodo bellico e incomincia da oggi, il periodo del lavoro. Con me sono venuti cento agricoltori, cento giovani che vestono la camicia nera e che vengono per lavorare questo suolo, indizio e principio della colonizzazione auspicata. Ora lasciate me* — continua — *ed andate ad incontrare questi uomini che vengono qui a lavorare il suolo, iniziando in Colonia il periodo del lavoro.*

La folla applaude e torna indietro per ricevere i « Pionieri libici »; essi, sbarcati al molo, entrano in città inquadrati, con la fanfara del 1.o battaglione volontari italiani in testa, e seguiti da due plotoni dello stesso reparto, dalla centuria tripolina della Milizia Nazionale e dalla Sezione Combattenti. Anche a loro la cittadinanza fa dimostrazioni di simpatia e tributa applausi.

I nuovi venuti son condotti nella sede della locale sezione del Fascio, indi vanno, sempre accompagnati dalla fanfara del 1.o volontari, alla caserma Cesare Billia, dove alloggeranno finchè, assestatisi, andranno a Suani beni Adem, località fra Tripoli ed Azizia, poco lontana da questa, per esercitarvi la loro attività agricola.

Una condanna capitale a Zavia

TRIPOLI, marzo (A.). — Il 26 dicembre dello scorso anno, dopo informazioni e reclami pervenuti alla tenenza dei RR. CC. di Tagiura, in seguito ad un mirabile servizio d'appostamento dell'Arma Benemerita, venne arrestato in un fonduco di Tripoli tal Mohamed Abdugelil el Gadi, noto spione e contrabbandiere. Egli fin dal 1914 militava fra i ribelli, ed in varii scontri con le nostre truppe regolari aveva dato prova della sua ferocia.

Allorchè un nostro zaptiè andò per arrestarlo, egli, con mossa fulminea, estratto un pugnale dalle pieghe del baracano, gliene infliggeva due colpi, ferendolo all'addome e al fianco e, come altri indigeni, civili e militari, accorrevano per dare mano forte allo zaptiè, egli tentava farsi largo ferendo altre tre persone, sì da ridurle in grave pericolo di vita, senza però riuscire a prendere la fuga.

Denunziato al Tribunale Militare Speciale di Zavia, subì quivi il processo dal quale risultò chiara la sua colpabilità, dal quale risultò che egli, spione e contrabandiere dei ribelli, era da loro ritenuto l'uomo di fiducia, ed a lui venivano affidati i più delicati incarichi.

Il Tribunale, escussi i numerosi testi che, tutti, deposero a carico dell'imputato, lo condannò alla morte secondo gli usi locali, cioè per impiccagione. La sentenza venne eseguita il giovedì 22 sulla piazza di Zavia dove aveva luogo il mercato settimanale.

Moltissimi arabi erano presenti, numerosi, espressamente convenuti per assistere alla pena capitale dello spione assassino per mezzo del quale spesso avevano subito le incursioni dei ribelli. Tutti i presenti erano concordi nel dire giusta la sentenza e meritata la condanna, lieti che tale losca figura scomparisse dalla faccia della terra dove tanto male aveva fatto.

Il Tribunale era composto: presidente ten. col. Burei; p. m. magg. Cascella; estensore ten. Franceschini.

DALL'INTERNO

L'on. Federzoni a Italo Balbo

dopo la celebrazione dei martiri a Portomaggiore

FERRARA, 30. — Il comm. Italo Balbo ha ricevuto il seguente telegramma: « Desidero ripetere di quale profonda soddisfazione mi sia stato causa lo spettacolo meraviglioso disciplinato fervore patriottico e salda forza militare cui ho assistito ieri a Portomaggiore. Simili manifestazioni ingigantiscono fede in Italia e Fascismo. A te magnifico suscitatore migliori intime energie nostro popolo emiliano e tutti tuoi bravi collaboratori rinnovo mie felicitazioni e ringraziamenti » (firmato) Luigi Federzoni.

I fascisti aretini contro l'on. Baglioni

AREZZO, 31. — I fascisti aretini sono venuti ieri a sapere che il deputato Gino Baglioni che è nativo appunto della nostra città, era qui giunto ed aveva avuto una riunione con alcuni elementi sovversivi. Allora lo hanno ricercato, e, trovatolo, lo hanno invitato ad abbandonare la città; cosa che egli ha fatto partendo per Roma mentre alla stazione gli avversari gli facevano una dimostrazione ostile.

L'elargizione di un industriale fascista pei ciechi di guerra

MILANO, 30. — L'industriale fascista milanese Emilio De Magistris ricorrendo l'anniversario della morte del padre, ha inviato al Presidente del Consiglio la somma di Lire 20.000, da versarsi a favore dei ciechi di guerra.

L'on. Mussolini ha destinato la cospicua somma alla Casa dell'Istituto di rieducazione dei Ciechi di guerra di Villa Mirabello, da lui visitato ieri.

La Federazione provinciale agraria di Verona passa alle corporazioni sindacali

VERONA, 30. — L'assemblea della Federazione Provinciale Agraria, ha approvato un ordine del giorno con cui « delibera il passaggio dei propri soci ai Sindacati Agricoltori, convinta 1. che nel nuovo organismo dovranno, nell'interesse dell'economia nazionale essere fondamentali le idee ed il programma che si imperniano sui principi di libertà economica e di anti-interventismo ed antivincolismo propugnati e riaffermati dai medesimi esponenti fascisti; 2. che nell'ambito dell'organizzazione interna sarà lasciata ogni libertà agli organizzati sulla scelta dei propri dirigenti ed organi esecutori; 3. attende per dare esecuzione a tale deliberato l'accettazione di quanto sopra esposto da parte delle organizzazioni sindacali fasciste e, frattanto riafferma la propria disciplina federale e sociale ».

Sulla base di tale ordine del giorno è stato raggiunto il giorno 26 corr. fra gli esponenti delle Corporazioni fasciste e della Federazione Agraria un definitivo accordo di massima inteso a regolare le modalità del passaggio sopracitato.

I cimeli Alfierani donati ad Asti

ASTI, 31. — Domani domenica si farà la consegna ufficiale alla città di Asti dei cimelli alfieriani da parte della citt di Montellier. Il comm. Engelhardt console generale di Francia a Genova è stato incaricato di rappresentare il Governo francese alla cerimonia.

La città di Montellier sarà rappresentata dal sindaco e da varii assessori e consiglieri che giungeranno stasera ad Asti.

Il vice-console britannico e una signora aggrediti e feriti presso Napoli

NAPOLI, 31. — Solamente oggi si viene a sapere che il vice console inglese a Napoli, Roberto Caldic mercoledì scorso è stato misteriosamente aggredito a pugnalate. Ecco in qual modo si è svolta l'aggressione, secondo la versione che ne ha data il Caldic stesso.

Nel pomeriggio di mercoledì egli, in compagnia di una signora, si era recato a passeggiare ad Agnano ed a lenti passi saliva la collina in direzione della Grotta del cane. L'ambiente era silenzioso e la coppia procedeva nella più serena tranquillità senza poter nemmeno pensare che potesse un qualsiasi incidente turbare la sua beatitudine, quando all'improvviso un individuo, sconosciuto, male in arnese, dall'aspetto di un capraio, e che doveva essere un malvivente, si faceva loro addosso armato di un grosso bastone e, senza nemmeno dar tempo ai disgraziati di rendersi conto di quel che stava per accadere, colpiva fortemente la signora. Il Caldic si rimetteva subito dalla sorpresa e si disponeva animosamente a difendere la compagna ponendosi con gesto risoluto fra lei e l'aggressore; ma questo allora indietreggiava, lasciava cadere il bastone e, dato di piglio ad un acuminato pugnale, si slanciava contro il vice console colpendolo. Il Caldic rimaneva ferito, ma per fortuna non troppo gravemente; ed anche la signora aveva riportato lesioni di non eccessiva gravità; così, mentre il malfattore si dava a precipitosa fuga dileguandosi, i due potevano riprendere il loro cammino tornando sui propri passi, in cerca di aiuto. Per felice combinazione si imbattevano in un'automobile sulla quale venivano condotti all'ospedale della Pace ove erano ricoverati ed attualmente lo sono ancora. Sulle cause dell'aggressione si fanno varie ipotesi, ma occorre attendere che l'autorità abbia potuto accertare definitivamente i fatti ciò che sta cercando di fare con alacri indagini.

L'arresto del ricevitore del registro di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 31. — Nel pomeriggio di ieri, nel suo ufficio è stato tratto in arresto il locale ricevitore del Bollo e Demanio sig. Annibale Sporeni a carico del quale pendeva da alcuni giorni una inchiesta condotta da un ispettore superiore del Demanio inviato appositamente dal Ministero.

Lo Sporeni avrebbe commesso gravi irregolarità nella vendita delle cambiali defraudando lo Stato di una somma che supererebbe le ventimila lire. In seguito agli accertamenti dell'inchiesta è stata fatta denunzia alla R. Procura. Lo Sporeni ha cinque figli.

Ancora il delitto di Rocca S. Felice

L'omicida linciato dalla folla

AVELLINO, 31. — Sul delitto di Rocca S. Felice, nel Circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, si hanno i seguenti particolari:

A seguito delle elezioni amministrative del 18 corr. e nelle quali, come nel vicino Comune di Torrella dei Lombardi, trionfò pienamente la lista del fascio, compresa la stessa minoranza, il Consiglio comunale si sarebbe dovuto riunire per la prima volta l'altro ieri, e già si preconizzava, come Sindaco, il dott. Francesco Forgione, giovane assai stimato nell'intera Provincia, già capitano medico nel periodo bellico e segretario politico del fascio a Rocca San Felice.

Intanto il Commissario prefettizio che trovavasi al Comune, sig. Fiorentino Matarazzo, aveva dovuto prendere un provvedimento a carico di una guardia campestre, certo Gialanella, il quale ne aveva attribuito l'ispirazione al dott. Forgione, sostenendo che quest'ultimo, non vedendolo di buon occhio, si fosse avvalso del suo ascendente sull'animo del Commissario per infliggergli una umiliazione.

L'altra sera il Gialanella divisò di vendicarsi, e imbattutosi nel dott. Forgione lo freddò con un colpo di fucile, esploso quasi a bruciapelo in direzione del cuore.

La scena si svolse fulmineamente nella via principale del paese, a quell'ora del tramonto frequentatissima. Prima che qualcuno degli astanti avesse avuto il tempo di intervenire, l'infelice dottore era già stramazzato esanime al suolo.

Immediatamente l'omicida venne circondato da una folla minacciosa. Cercò di salvarsi, riparando nella propria abitazione poco discosta e barricandosi, ma l'impeto degli assalitori travolse ogni ostacolo.

Dopo alcuni minuti il Gialanella, colpito simultaneamente da colpi d'arma bianca e da numerosi proiettili, cessò di vivere.

Sul posto si recarono subito il procuratore del re cav. Capobianco e il giudice istruttore avv. Striani del tribunale di S. Angelo dei Lombardi, col commissario di p. s. Bevere, e con numerosi carabinieri ed agenti.

Vi si recò anche da Avellino, il dott. Alberto Carfì, fiduciario della Federazione fascista, per una particolare inchiesta e per porgere alla salma del dott. Forgione l'estremo saluto dei compagni fascisti.

La morte del prof. Migliori

COSENZA, 30. — Stamane alle 11 è morto, dopo una rapida e violenta malattia, il professor dott. Domenico Migliori, nostro medico provinciale, professionista valoroso, chirurgo espertissimo, per molti anni a capo del servizio sanitario nella nostra provincia.

La provincia di Cosenza ebbe in lui un apostolo pieno di abnegazione e di fede, nella lotta contro la malaria, ed in ogni doloroso evenienza lo trovò sempre al suo posto, vigile, infaticabile, generoso.

Intorno al suo letto di morte erano la moglie Donna Carlotta Migliori Cardamone, la sorella D. Teresa Caputo Migliori, i figli tenerissimi, la cognata D. Titina Cardamone Siniscalchi, i cognati Luigi Caputo Direttore della *Cronaca di Calabria*, avv. Roberto Cardamone, avv. Antonio Siniscalchi, la suocera Donna Raffaella Cardamone, i nipoti tutti straziati dalla terribile sventura che li ha colpiti.

Alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli trasferiti:

Adamollo dal 6 battaglione mobile Firenze a disposizione legione Firenze — Basso dal id. 2 Milano alla divisione Verona — Tirinanzi De Medici dalla legione Verona alla legione Allievi Torino.

Maggiori trasferiti:

Bonnet dalla legione Ancona alla divisione Potenza esterna — Mazzoni dalla id. Milano alla legione Allievi Torino — Scribani Rossi dalla legione Firenze al 6 battaglione mobile Firenze.

Capitani trasferiti:

Petrozziello dal 3 battaglione mobile Alessandria alla compagnia Alba — De Leo dalla legione Ancona alla id. Zara — Bonanséa dalla id. Alessandria alla legione allievi Torino — Giordno dal battaglione mobile Catania al 3 battaglione mobile Alessandria.

Tenenti trasferiti:

De Grandis dalla legione Torino alla legione Treviso — Verdirame dalla id. Palermo alla Compagnia Girgenti interna — Marinese dalla id. Verona alla id. id. Mantova interna — Puma dalla id. Trieste al 1.o battaglione mobile Torino — Bedaelli dalla id. Bologna id. tenenza Caporetto — Toggacci dal 1 battaglione mobile Torino alla id. Ravenna.

ARMA DI FANTERIA

Barberis colonnello comandante 90 fanteria collocato a disposizione Ministero guerra.

Saltalià, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego richiamato in servizio 55 fant. — Cicarelli id. in aspettativa per sospensione dall'impiego destinato 14 fant.

Maggiori rientrati nell'arma di fanteria:

Jacometti dalla scuola aviatori alla scuola centrale fanteria Civitavecchia — Bongiovanni dalla scuola aviatori alla id. id. Treviglio — Piatti dal gruppo aerostieri al 78 fanteria — Sanità di Colle maggiore 14 fanteria nominato capo centro educazione fisica divisione militare Chieti.

Maggiori trasferiti:

Bonagura dal 21 fanteria al 18 fant. — Picotti dal 3 fant. al comando presidio Udine — Ruggiero dal 45 fant. al 232 fant. — Zaccone dall'84 fant. al 62 fanteria.

Bozzoni maggiore 2 granatieri trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Nani capitano 58 fant. assegnato Ministero guerra trasferito scuola centrale di fanteria Civitavecchia.

Capitani rientrati nell'arma di fanteria:

Chiari direzione servizi armamento aeronautico destinato distretto Venezia — Sabbatini 1 raggruppamento aeroplani id. id. Venezia — Frati capitano 4 alpini assegnato Ministero guerra — Rondoni id. assegnato Ministero Guerra trasf. 81 fant. — Castriota Scanderbeg id. 9 fanteria trasferito 157 fant.

Capitani trasferiti:

Bartolucci dal 9 fant. al 2 granatieri — Aliquò dall'84 fant. all'8 bersaglieri — D'Addato dall'88 fant. al 5 bersaglieri — Sesta dall'85 fant. al comando divisione Palermo — Volpe dal 26 fant. al 65 fanteria. — Acqua dal distretto Savona alla scuola applicazione fanteria — Alberti dal id. Belluno al 34 fant. — Bargamo dal id. Avellino al magazzino vestiario centro automobilistico Napoli — Bollani dal 73 fant. alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola — Borella dal 67 id. al 43 fant. — Bufalini dal 27 id. al 28 fant. — Carta dal 70 id. al 5 fant. — Ciulli dal 1 granatieri all'88 fant. — Magri dal 10 fant. al 14 fant. — Rossi dal 36 id. al 45 id. — Romitto dal distretto Noto al 75 fant. — Scalia dal personale governo stabilimenti militari pena al 7 bersaglieri — Schinardi dal distretto Sulmona al 6 alpini — Sivieri dal 35 fant. al 77 fant. — Mazzoni capitano 8 alpini, assegnato Ministero guerra trasferito Istituto Geografico Militare — Curto capitano dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 75 fant. — Lorenzini capit. 25 fant. trasf. truppe coloniali Tripolitania — Cappabianca id. 10 bersaglieri trasf. truppe coloniali Cirenaica — D'Errico id. 3 bersaglieri trasf. 2 bersaglieri.

Capitani di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo:

Agostino 228 fanteria Destinato 13 fant. — Furnari 53 id. id. 33 id. — Ricci 17 id. id. 87 fanteria.

Tenenti di complemento, di fanteria, nominati tenenti in servizio attivo: Belli, 36 fanteria — Borsarelli, 1 alpini — Calabrò, 20 fanteria — Calderaro, 80 id. destinato 70 fanteria — De Benedictis, 9 id., id. 94 id. — Farinacci, 1 alpini — Frascolla, 93 fanteria — Ferraioli, 79 id. — Iberti, 81 fanteria, destinato 1 granatieri — Modugno, 92 id. — Moscone, 11 bersaglieri, id. 152 fanteria — Robino, 1 id., id. 28 id. — Romano, 81 fant. — Roberto, 55 id., id. 87 fanteria — Sabatino, 5 bersaglieri, id. 87 id. — Sprio, 5 fant. — Stroppolatini, 13 id. — Trompeo, 46 id. — Tommasselli, 65 id. — Turrisi, 47 id. — Vetrano, 33 id., id. 32 id. — Spalta ten. 3 bersaglieri, assegnato sottodirezione genio Belluno trasferito 58 fanteria — De Marchi, ten., dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 41 fant. — Cannonieri, ten., dalle truppe coloniali Tripolitania, trasferito 60 fanteria — Barili, ten. 41 fant., trasferito a truppe coloniali Cirenaica — Tuvo, ten. 152 fant., trasferito truppe coloniali Cirenaica — Calò, ten. 3 fant., trasferito, d'autorità truppe coloniali Cirenaica — Montella, ten. 86 fant., trasferito d'autorità coloniali Eritrea.

ARMA DI CAVALLERIA

Beraudo di Pralormo, capitano cavalleggeri Novara trasferito scuola di applicazione di cavalleria — Apperti, ten. cavalleggeri di Aosta, trasferito cavalleggeri di Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

D'Antonio, ten. colonn. accademia militare artiglieria e genio, trasferito 1 montagna — Bellomo, ten. colonn. 14 campagna destinato comando 9 raggruppamento trasporti per raggiungerla entro l'ottavo giorno — Ingravallo, maggiore 1 pesante campale, comando superiore aeronautica, assegnato Ministero guerra — Bonini, maggiore 2 campagna, dal comando divisione militare territoriale Bologna, assegnato accademia militare fanteria e cavalleria — Isso, maggiore scuola allievi ufficiali e sottufficiali Chieti, trasferito 18 campagna — Cavallotti, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego richiamato e destinato 8 campagna — Faccio, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato e destinato 8 campagna — Ninni, capit. 9 camp., trasferito 2 pesante campale — Ballanti, id. 9 id., id. 3 id. id. — Miani, capit. 19 campagna, trasferito 2 campagna — Guerrini, regg. art. destinato 4 raggruppamento trasporti Bologna — Buonincontro, 5 gruppo controaerei, destinato 1 raggruppamento trasporti — Paravagna, tenente 13 campagna, dal comando superiore aeronautica, assegnato Ministero guerra.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati: (qualora non abbiano raggiunto la nuova destinazione per precedente avviso dovranno partire per raggiungerla entro il ventesimo giorno dall'avvenuta comunicazione del presente bollettino: Bozzoli, ten. 12 pesante campale trasferito 1 pesante — Predari, id. 14 id. id., id. 13 pesante campale — Testani, id. 5 id. id., id. 26 campagna — Pignato, id. scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali Torino — Moscato, id., 6 campagna, assegnato direzione superiore costruzioni artiglieria — Coppellotti, id. 1 raggruppamento aeroplani, rientra nell'arma e destinato 9 pesante campale — Paolini, tenente truppe coloniali Somalia, trasferito 9 pesante campale — Carboni, id. id., trasferito 5 pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Ricaldoni, colonn. in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria speciale, a sua domanda — Tardivo, colonn. a disposizione, rientra nell'arma e destinato scuola centrale genio.

Tenenti colonn. collocati in posizione ausiliaria speciale: Volpe, a disposizione ufficio generale di divisione genio — Brescia, 1 raggruppamento genio — Polenghi, direzione genio Milano — Bolognino, regg. ferrovieri — Lussiana, 2 raggruppamento genio — Rodolfo Masera, 6 id. id. — Galassi, ufficio fortificazione Taranto — Banza, comando genio corpo armata Trieste — Minnari, in aspettativa per infermità da cause di servizio.

Maggiori collocati in posizione ausiliaria speciale, a loro domanda: Benigni, 7 raggruppamento genio — Avorio, comando raggruppamento aerostieri-dirigibilisti — Lacostti, 8 raggruppamento genio — Gerboni, 4 battaglione zappatori — Fortunato, reggimento ferrovieri — Grecchi, direzione genio Roma — De Carolis, maggiore 3 raggruppamento aeroplani, rientra nell'arma, destinato 3 raggruppamento genio — Iacoe, maggiore reparto costruzioni edilizie aeronautica, rientra nell'arma e destinato direzione superiore costruzioni genio militare — Di Domenico, capitano 2 raggruppamento, trasferito 4 raggruppamento genio — Fioritto, id., reggimento ferrovieri, 7 raggruppamento genio — Panna, ten. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Roma, trasferito a 7 raggruppamento genio — Marrè, sottotenente 7 battaglione zappatori, trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali Roma.

Assemblea generale degli Azionisti della Società "TERNI„

Il 30 marzo ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale degli azionisti della « Società Terni », la quale, come è noto, ha di recente incorporato le due Società « Carburo di Calcio » e « Vickers-Terni », con una operazione di fusione che ha avuto recentemente il suo compimento.

La relazione del Consiglio contiene:

Impianti idroelettrici

« Gli impianti sociali, costituiti dalla unione di quelli della nostra Società con quelli della cessata Società Carburo, derivano l'energia dai fiumi Velino e Nera in 4 grandi centrali situate nel punto di confluenza dei due fiumi suddetti o in prossimità di esso. Possiamo affermare che questi impianti idroelettrici, costituiti dalle centrali di Papigno, Marmore, Cervara e Collestatte sono fra i più importanti che vanti il nostro Paese.

« Essi disponevano, al 31 dicembre 1922, di 69.000 Kw. installati ed hanno prodotto nel corso del passato esercizio ben 361 milioni di kwo. Non è compresa in questa cifra l'energia lasciata a disposizione delle nostre acciaierie di Terni e da esse utilizzata solo in parte sotto forma di energia eletrica. Questa energia può ragguagliarsi in circa 6000 kw. e in circa 50 milioni di kwo. annui.

« Della suddetta energia elettrica, prodotta nel decorso esercizio, 204 milioni di kwo., e cioè il 65 per cento, è stata venduta agli utenti della Società, principali fra questi, oltre alle industrie ed Enti della Provincia umbra, la Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma, l'Azienda elettrica municipale di Roma, la Società Elettrica dell'Italia Centrale, la Società mineraria ed elettrica del Valdarno, le quali Società ne hanno fatto la distribuzione ai loro utenti in Umbria, nel Lazio, in Toscana ed anche in Lombardia, dove l'energia da noi prodotta va a integrare le magre estive od invernali dei fiumi di quelle regioni. La rimanenza dell'energia elettrica prodotta, e cioè 127 milioni di kwo., è stata utilizzata nelle industrie elettrochimiche sociali, destinate alla produzione del carburo di calcio e di fertilizzanti, di cui parleremo in seguito.

« Il programma tracciato a suo tempo coi dirigenti della Società del Carburo è ora, nella sua prima fase, in pieno sviluppo.

« Si tratta di ottenere, con opere di sistemazione degli impianti attuali e coll'impianto di nuovi gruppi generatori, nuova energia per circa 120 milioni di kwo. annui, energia che ci consentirà di far fronte a tutti gli impegni assunti in passato dalla Società del Carburo, lasciandoci una ulteriore disponibilità di circa 50 milioni di kwo. destinate a nuove vendite.

« Questi nuovi impianti, il cui costo è assai ridotto in confronto al valore della nuova disponibilità di energia da essi procurata, porteranno a 94.500 i kw. installati dalle nostre centrali.

« Dopo la loro entrata in funzione, ciò che avverrà nella seconda metà del 1924, e mediante l'integrale sfruttamento degli impianti già ora esistenti, la nostra Società si troverà in grado di produrre annualmente 410 milioni di kwo. continui e 150 milioni di kwo. stagionali; in totale quindi oltre mezzo miliardo di kwo.

« Il programma idroelettrico sociale non si arresta a questo punto. Richiedendolo le condizioni del mercato dell'energia elettrica, la nostra Società potrà sviluppare ulteriormente negli anni avvenire il suo programma; sia eseguendo quella parte di esso intesa alla regolazione del corso del fiume Velino, programma studiato col concorso della Provincia dell'Umbria; sia eseguendo gli impianti progettati sull'Alto Nera, per i quali la nostra Società, a mezzo della sua filiale « Società Elettrica dell'Alto Nera », si è assicurata concessioni e diritti di precedenza. Questi impianti sull'Alto Nera, reputati fra i più economici dell'Italia Centrale, potranno da soli fornire annualmente 280 milioni di kwo. continui e 250 milioni di kwo. stagionali.

« Al ramo idroelettrico, che ogni altro sovrasta nella nostra attività sociale, devono tendere tutte le cure del Vostro Consiglio e dei Vostri dirigenti, affinchè si ottenga una sempre migliore utilizzazione di questa parte ingentissima del Vostro patrimonio sociale.

Sulle Acciaierie di Terni e Miniere di Spoleto riferisce:

« I lavori di trasformazione, che Vi abbiamo annunciato in precedenti relazioni, atti a rendere i nostri grandi stabilimenti di Terni idonei anche alla produzione di prodotti di normale consumo, vanno man mano compiendosi.

« Queste trasformazioni ci hanno permesso di aumentare progressivamente, nello scorso esercizio, la nostra produzione mensile, la quale subirà, lo speriamo, un ulteriore notevole incremento anche nel corrente anno.

Sopra la questione della protezione doganale, osserva:

« Mai come in questi momenti, in cui l'occupazione francese della Ruhr ha profondamente turbato il mercato siderurgico europeo, e resi difficili gli approvvigionamenti all'estero, si è dimostrato, anche ai più ostinati oppositori, quale vitale funzione sia assegnata nel nostro Paese all'industria siderurgica, e come la scomparsa di questa industria in Italia segnerebbe, a breve distanza, la fin dell'industria meccanica indispensabile par la vita della Nazione sia in pace che in guerra.

« Noi confidiamo che il Governo, convinto di queste verità, saprà difendere questo ramo dell'attività nazionale con quelle adeguate protezioni doganali che sono ad essa indispensabili per compensarla della inferiorità nella quale questa industria si trova in confronto dell'industria straniera, per le naturali condizioni del nostro Paese.

« Come Vi abbiamo già annunciato in passato, i nostri impianti di Terni, già destinati alla costruzione di materiale bellici, rimangono sempre pronti a dare le produzioni per le quali essi furono creati, ed a compiere così il proprio dovere verso il Paese ».

Sugli Stabilimenti elettrotecnici di Papigno, Collestate e Narni, la relazione prosegue:

« Questi stabilimenti, destinati alla produzione di carburo di calcio, calciocianamide e solfato ammonico, utilizzano essenzialmente quella parte di energia elettrica che, per il suo carattere discontinuo, non può sempre essere collocata presso terzi.

« La produzione ottenuta da questi stabilimenti nel decorso esercizio è ascesa a 23,000 tonn. di Carburo di Calcio, 17,000 tonnellate di Calciocianamide grezza, 3,750 tonnellate di solfato ammonico, 112,000 mcb. di ossigeno.

« Le previsioni per l'esercizio in corso sono favorevoli e tutto fa ritenere che il consumo di calciocianamide debba estendersi ancora notevolmente nel nostro Paese ».

Parlando dello Stabilimento di Spezia ex Vickers-Terni, la relazione soggiunge:

« Non è inopportuno richiamare qui l'ingente lavoro che questo nostro stabilimento di Spezia ha compiuto durante la guerra e ciò per sfatare la leggenda, andatasi creando, che altra grande ditta italiana sia stata fornitrice quasi esclusiva delle artiglierie che servirono alla nostra difesa durante quella durissima prova.

« Dal nostro stabilimento di Spezia sono usciti dal gennaio 1914 alla conclusione dell'armistizio, senza contare le numerose bombarde le mitragliatrici, i cannoni e gli obici trasformati, 3496 nuovi cannoni e obici con prevalenza di medi e grandi calibri, fra i quali: 1838 da 75 mm., 276 da 76 mm., 749 da 149 mm., 203 da 210 mm., 50 da 240 mm., 30 da 305 mm., 10 da 381 mm.

« A quanto ci risulta, le consegne di cannoni ed obici compiute in detto periodo di tempo dai tre maggiori costruttori italiani sommarono a 13204 così ripartite:

Società Gio Ansaldo e C.	N. 6.737
Società Vickers Terni	» 3.496
Stabilimenti Armstrong di Pozzuoli	» 2.971

« Dobbiamo inoltre ricordarVi che il nostro stabilimento di Terni provvide non solo alla Vickers Terni, ma alle numerose altre ditte che costruirono artiglierie durante la guerra ed agli stabilimenti militari, complessivamente oltre 11,000 serie di elementi sgrossati e trattati per altrettante bocche da fuoco, nonchè tutto il materiale per gli affusti e scudi di protezione ».

Dopo di che la Relazione dà notizia delle varie partecipazioni industriali ed illustra il bilancio che chiude con un saldo utili di L. 7.759.008.39 che consentono, dopo i prelievi statutari, l'assegnazione del dividendo di lire 25 per ogni azione, pagabile il 16 aprile.

La Relazione termina « auspicando che la Società possa svolgere la sua azione con rinnovata attività, collaborando, nel suo ambito, a quel programma di ricostruzione nazionale cui vigila l'illuminata energia del Governo che regge i destini del nostro Paese ».

L'Assemblea approva all'unanimità la Relazione ed il Bilancio.

Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche

Anonima con Sede in MILANO - Cap. L. 100.000.000 versato

Pagamento del Dividendo 1922

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1922 nella misura di L. 22,50 per cadauna azione è pagabile a partire dal giorno 5 aprile 1923 presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana, come segue:

sui titoli al portatore in
L. 19,125 per azione al netto dell'imposta sui dividendo del 15 0/0 contro consegna della cedola N. 23;
sui certificati nominativi in
L. 22,50 per azione contro presentazione, riconoscimento di legittimità e stampigliatura dei relativi certificati.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Ligure Toscana di Elettricità

Anonima Sede in Livorno
Capitale L. 100.000.000 versato

Deliberazione dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria del 28 Marzo 1923

L'assemblea fu presieduta dal sig. grand uff. ing. Luigi Orlando, presidente del Consiglio di amministrazione.

Intervennero 36 azionisti portatori e rappresentanti di N. 325.485 azioni.

Dopo lettura della relazione del Consiglio di amministrazione e di quella dei Sindaci, fu messo in votazione il bilancio e il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1922 che risultò approvato all'unanimità, astenutosi il Consiglio di amministrazione.

Venne deliberato di assegnare per l'esercizio 1922 il dividendo di

L. 15,30 per azione al portatore al netto della imposta del 15 per cento contro presentazione della cedola N. 16;
L. 18 per azione nominativa;
L. 1,80 per azione con un decimo versato.

L'assemblea ratificò la nomina a *Consigliere di amministrazione* del signor
grand'uff. conte ing. Carlo Cicogna Mozzoni;
e provvide alla nomina degli altri *Consiglieri di amministrazioni* signori
Federico Brunner;
marchese ing. Emanuele Ferrero De Gubernatis;
avv. Alberto Gioannini;
comm. ing. Pirro Liguori.

Confermò nella carica di *Sindaci Effettivi* i signori
Raffaele Anau;
cav. rag. Guido Davini;
rag. Giulio Del Pino;
Ernesto Erni;
Giuseppe di G. Rossi;
e a *Sindaci Supplenti* i signori
comm. avv. Agostino Anselmi;
comm. avv. Bartolomeo Loleo.

L'assemblea deliberò inoltre di assegnare ai Sindaci Effettivi per l'esercizio 1922 l'emolumento complessivo di L. 15.000.

Venne stabilito che il pagamento del dividendo venisse iniziato a partire dal 4 aprile p. v.

SOCIETA' ITALIANA DEI FORNI ELETTRICI e dell'Elettrocarbonium

Anonima sede in Roma - Via S. Marcello, 24

Capitale sociale L. 7.800.000
Emesso e versato L. 3.900.000

Emissione di azioni

I portatori di vecchie azioni hanno opzione per sottoscrivere azioni nuove fino al 6 aprile p. v., presso la Sede Sociale, a forma dell'avviso pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » N. 74 del 29 marzo in ragione di un'azione nuova per ogni azione vecchia posseduta versandone contemporaneamente l'intero importo nella misura di L. 15 per azione, oltre l'interesse 5 per cento dal 1.o gennaio 1923 al giorno del versamento.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Ultime notizie e informazioni

Rappresentanze agrarie e casse rurali

Sotto la presidenza del prof. Alpe si è riunita la Commissione di studi tecnici ed economici della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari presenti i prof. Coletti, Fileni, Peglion, Serpieri, Soresi, Tassinari, gli ing. Casalini e Morandi, l'avv. Bruccoleri, i dott. Orsenigo e Verratti. Il prof. Francesco Coletti ha ampiamente riferito sul tema relativo alle rappresentanze agrarie, illustrando da un punto di vista critico i vari progetti di legge presentati in proposito al Parlamento dal Governo e per iniziativa parlamentare e mettendo in particolare rilievo come, esclusa in tali rappresentanze ogni competenza in materia di controversie agrarie, esse dovrebbero divenire gli organi di decentramento del Ministero di Agricoltura e come tali avere una organizzazione capace di dare all'agricoltura locale un sicuro e coordinato indirizzo rispondente alle speciali condizioni locali, così caratteristicamente diverse da ragione a ragione.

Dopo discussione la Commissione ha affidato al Relatore prof. Coletti l'incarico di formulare in via definitiva, per una prossima riunione, le conclusioni sull'argomento onde poterne presentare ai Ministri competenti.

La Commissione ha quindi approvato — su relazione del prof. Tassinari — le seguenti conclusioni in merito ai provvedimenti per favorire la costruzione di case rurali: 1. Che le diverse disposizioni di legge riguardanti le costruzioni rurali siano raccolte in unico testo legislativo; 2. Che l'esenzione dall'imposta per le nuove costruzioni sia ammessa illimitatamente e non soltanto per un primo periodo di tempo; 3. Che la misura del contributo governativo al pagamento degli interessi sui mutui sia tale che il saggio d'interesse a carico dei mutuatari sia per tutti medesimo; 4. Che la concessione del contributo governativo non sia limitato alle costruzioni ultimate entro il 30 giugno 1924, ma venga estesa ad un più lungo periodo di tempo; 5. Che un'attiva propaganda presso gli agricoltori, specialmente nell'Italia meridionale e nelle Isole, faccia meglio conoscere le provvidenze legislative ed il contributo dello Stato per favorire la costruzione di case coloniche, e che un'azione di Governo, svolta presso gli Istituti di risparmio e di credito, stimoli questi ad una più intensa concessione di mutui a favore dei fabbricati rurali.

La settimana coloniale

alla Fiera Campionaria di Milano

L'Istituto Coloniale Italiano in accordo colla Mostra Coloniale alla Fiera di Milano terrà dal 13 al 17 aprile una Settimana Coloniale durante la quale si tratteranno importanti argomenti di carattere economico riguardanti le nostre Colonie di diretto dominio.

I Congressisti potranno acquistare la tessera di partecipazione ai lavori, dirigendosi alla Segreteria generale della Settimana Coloniale in Via Amedei, 8, Milano. Per i ribassi ferroviari, variabili dal 30 al 50 % a seconda delle distanze, occorrerà valersi invece delle tessera visitatoria stabilita per la Fiera, la quale è in vendita al prezzo di L. 10,50 presso tutte le stazioni ferroviarie del Regno. La validità dei ribassi stessi è estesa a tutto il mese di Aprile.

I provvedimenti del Ministro della guerra

per il trasporto delle salme dei caduti

Il Ministero della guerra ha adottato dei provvedimenti che definiscono l'importante questione riguardante il trasporto delle salme dei caduti in guerra. Con regio decreto è stata infatti fissata la data del 10 aprile p. v. per l'inizio dei trasporti, a carico dello Stato, delle salme dei caduti in guerra, di cui alla legge 11 agosto n. 1074.

I trasporti dal territorio della già zona di guerra saranno eseguiti a cura del Ministero della guerra con organi militari appositamente incaricati. Stante le difficoltà di poter eseguire contemporaneamente i trasporti da tutto il territorio della zona suddetta, sia per la sua estensione, sia, e più specialmente, per la predisposizione e coordinamento dei trasporti stessi nei riguardi del servizio ferroviario e per il più sollecito invio delle salme a destinazione, i movimenti relativi saranno perciò eseguiti gradualmente, per zone e collettivamente. Essi avranno inizio dalla zona del Friuli, del Basso Isonzo e dalla regione Carsica. Successivamente si eseguiranno quelli dalle altre zone.

Nell'estate prossima, e cioè dal giugno alla metà di settembre, avranno luogo i trasporti dai monti Goriziani, dall'Alto Friuli e dalla Carnia e, possibilmente, dagli Altipiani (Vicenza) che non si potrebbero eseguire nelle altre regioni per le condizioni di clima e di viabilità dell'alta montagna. Per le traslazioni delle salme dei militari deceduti fuori del territorio della zona di guerra provvederanno i Comune nel cui cimitero le salme sono sepolte. Perchè questi trasporti non abbiano un'esecuzione tumultuaria e seguano un andamento regolare e sollecito, essi verranno effettuati per gruppi di Provincie.

La loro esecuzione avrà principio dai Comuni delle Provincie di Sondrio, Torino e Porto Maurizio dell'Italia Settentrionale; da quelli delle Provincie di Massa, Lucca, Roma, Chieti, Aquila e Teramo dell'Italia Centrale; dai Comuni delle Provincie di Caserta, Napoli, Salerno e Bari dell'Italia Meridionale e da quelli della Sicilia e della Sardegna. In modo analogo e con uguale criterio di ripartizione delle Provincie, sarà provveduto in seguito ai trasporti dagli altri Comuni del regno. All'uopo si faranno ulteriori comunicazioni.

Le dimissioni dell'amministrazione popolare a Viareggio

VIAREGGIO, 31. — Convocata di urgenza dal Sindaco si è riunita al Municipio tutta l'amministrazione popolare per deliberare sull'atteggiamento da assumere nei confronti della posizione presa verso di essa dal Fascio. Il Sindaco ha esposto ai presenti i termini di un colloquio da lui avuto col segretario politico del Fascio e col Prefetto e quindi ha proposto le dimissioni in massa che sono state effettivamente subito deliberate. I presenti tutti hanno firmato analoga lettera diretta al Prefetto.

E' stata approvata pure la redazione di un manifesto che verrà oggi stesso affisso, in cui si dichiara alla cittadinanza di lasciare la carica per non dar motivo a perturbamenti della vita cittadina, si afferma di avere la coscienza tranquilla di aver compiuto il proprio dovere e si augura all'amministrazione che verrà di poter fare come e meglio di quella dimissionaria.

Un violentissimo incendio a Milano

Un milione di danni - Qualche ferito

MILANO, 31. — Stamane poco dopo le 9 è scoppiato un violentissimo incendio nell'ala sinistra dello stabilimento della Società anonima officine meccaniche Armando Pesare. Gli operai, circa 200 che erano già entrati poco dopo sono fuggiti precipitosamente dando l'allarme.

Nella ressa vi è stato anche qualche ferito. I pompieri sono accorsi prontamente con 5 pompe ma non hanno potuto che isolare le fiamme poichè tutta l'ala sinistra dello stabilimento era ormai invasa dal fuoco; ed è andata distrutta. Si deplora un danno che si aggira intorno al milione.

Il Congresso di cultura religiosa a Napoli

NAPOLI, 31. — Nella sala De Sanctis alla nostra Università fu inaugurato ieri il Congresso di cultura religiosa con l'intervento di quanto di più elevato ha Napoli nel mondo della cultura letteraria o filosofica.

Erano presenti rappresentanze notevolissime della Francia e della repubblica Argentina, nonchè di tutte le principali città italiane. Avevano aderito il Ministro della P. I., il Rettore Magnifico della nostra Università i senatori Croce e Ruffini, gli on. Lucci e Murri, i prof. Scisa, Logati, Cotronei ed altri. Presiedeva il prof. Della Valle ordinario di pedagogia della nostra Università che, dopo avere aperto il Congresso ed aver dato annunzio delle adesioni, ha detto della crisi spirituale che attraversa l'umanità ed ha concluso che soltanto la fede potrà ricondurre il genere umano ad una maggiore serenità. Dopo di lui ha preso la parola il prof. Renda, del Circolo Universitario di cultura religiosa che, dopo un breve saluto agli intervenuti ha detto della forte inquietudine che preoccupa e turba ogni centro di cultura, inquietudine che è causa di limitazione e forse di impedimento al sano sviluppo delle sane energie spirituali.

Il prof. Aliotta, ordinario di filosofia teoretica dell'Università di Napoli ha quindi pronunciato un forte discorso che è stato molto apprezzato dall'uditorio per la possente argomentazione e la levatura della forma, nel quale egli ha concluso affermando che noi cooperiamo con Dio per la redenzione del mondo, poichè Dio non è sospeso nell'alto di un Olimpo immutabile, ma vive e soffre e spera con noi.

Appunto qui — ha detto l'oratore — consiste la profonda verità del Cristianesimo che fa discendere Iddio nel sacrificio dell'uomo.

La seduta di stamane

Nella seduta di stamane del congresso di cultura religiosa, il prof. Folchi, presidente della associazione nazionale studenti per la cultura religiosa, riferisce sul tema: « Metodo di lavoro della federazione ».

L'oratore dice che nella federazione confluiscono due tendenze: la culturale e la spirituale, ecco questa della doppia aspirazione che è nell'intimo di ogni animo colto, che sia sincero e aneli a vivere una vera vita morale. La cultura religiosa intesa a conoscere intellettualmente il fatto religioso, dal punto di vista storico e filosofico, è cosa necessaria perchè l'opera della federazione risponda ai bisogni dei nostri tempi. Ma la convinzione nostra è che se essa non è la causa dell'elevamento, deve essere però il mezzo efficace per potenziare per se e per gli altri l'energie spirituale.

Il conseguimento di questa è e rimane lo scopo supremo, il centro dell'attività della federazione, ed essa si condensa religiosamente parlando in un nome solo: Gesù Cristo.

Indi il prof. Augusto Guzzo del liceo Plinio svolge una relazione divisa in tre parti dal titolo « Rinascita religiosa ed educazione nazionale ». Egli crede che la presente rinascita religiosa possa vincere le abitudini di pigrizia per le quali tanti italiani rinunciano a vivere delle proprie audaci iniziative e preferiscono annidarsi in un ufficio.

Il relatore crede che la scuola possa essere rinnovata.

Dopo di che si approva un ordine del giorno di protesta contro le condanne a morte degli ecclesiastici a Mosca, condanne che costituiscono un grave attentato ad ogni principio di umanità e rispetto della coscienza religiosa.

Il naufragio del "Levanzo" nel Mar Rosso

GENOVA, 31. — Giunge notizia che il piroscafo *Levanzo* della società servizi marittimi adibito alla linea Genova Durban, si è incagliato sugli scogli di Ella-Reff nel Mar Rosso. Accorso il piroscafo *Massaua*, raccolse a bordo tutto l'equipaggio ed i valori, del *Levanzo*, che è ritenuto completamente perduto.

Tradita in amore accoltella la rivale

LECCE, 31. — Tra certo Centonze Oronzo, di Lecce, che esercita abitualmente in piazza del Mercato il giuoco dei 24 numeri, e la ventiseenne, Greco Ester, abitante in via Duca degli Abruzzi correvano da vario tempo rapporti intimi.

La moglie del Centonze, Capoccia Concetta, giovane anche essa e piacente, aveva fatto più volte avvisare la rivale di lasciare in pace il suo uomo se non voleva noie.

La Greco non era stata di questo parere ed aveva continuato a mantenere rapporti col Centonze, finchè iersera la Capoccia, esasperata e furibonda per le ripulse della Greco è andata a incontrare in casa la rivale e dopo una violenta scenata le ha vibrato un colpo di coltello all'addome.

Accorso l'agente investigativo Romano, adagiava in una vettura la ferita trasportandola all'Ospedale, ove i sanitari si riservarono ogni prognosi sperando che l'arma non fosse penetrata in cavità.

Ma stamane è stato necessario l'intervento chirurgico e la ferita è stata operata dal chirurgo primario dell'Ospedale prof. Stasi.

Lo stato della Greco è grave; la feritrice è latitante.

Un dramma in un'aula scolastica

GROSSETO, 31. — Un orribile fatto di sangue è avvenuto a Querciolini frazione del Comune di Castellazzara.

Nel concorso di quest'anno scolastico per 70 posti di insegnante elementare vacanti nella provincia di Grosseto, si presentavano oltre novecento concorrenti: di questi, circa 700 dalla Sicilia e tutti coi ottimi documenti e votazioni.

Uno dei vincitori del concorso fu appunto Carlo Blesi, di Palermo, il quale da poco aveva preso possesso della scuola mista di Querciolini.

Stamane, come al solito, il Blisi — attorno a cui erano sorte in paese delle dicerie — entrava nella sua scuola ed iniziava la lezione. Circa le dieci, chiamò al suo banco l'alunno Vasconi Alfideo di anni 10, e prima che il piccolo sapesse la ragione per la quale era stato chiamato, si sentì violentemente colpire al collo da una tremenda rasoiata. Il bambino cominciò a gridare e fuggì insieme agli altri alunni terrorizzati.

Il maestro Blisi rimasto solo s'inferse una rasoiata al collo e due ai polsi gettandosi poi dalla finestra e fratturandosi un piede.

I due feriti furono portati subito all'Ospedale di Casteldelpiano.

Somministratori di olio di ricino condannati a Grosseto

FIRENZE, 31. — Telefonano da Grosseto che dinanzi al tribunale penale di quella città sono comparsi Paradisi Guido, Preyer Alfredo, Ardiccioni Luigi, Banci Plinio, Picchianti Leo e Paradisi Enrico tutti appartenenti al Fascio di Massa Marittima, imputati di avere il 13 febbraio dell'anno corrente costretto Giovanni Gino e Fantoni Ferdinando, sovversivi, a seguirli alla sede de lFascio e a bere dell'olio di ricino.

Il tribunale ha condannato Paradisi Guido e Paradiso Enrico a 30 mesi di reclusione, più una multa; Preyer Alfredo a 25 mesi, Ardiccioni Luigi e Banci Plinio a 15 mesi, il Picchianti a solo una multa.

L'on. Finzi a Nizza

NIZZA, 31. — A Nizza, dove si stanno concentrando gli aviatori della milizia francese che comandati dall'aviatore Bupt dovranno compiere il giro del mondo, è giunto l'on. Finzi. Egli rappresenta al convegno il Governo italiano. Si atetnde l'arrivo di un aviatore italiano che scorterà la squadriglia durante il suo soggiorno in Italia, dove saranno organizzate delle riunioni aviatorie a Milano, Firenze e Palermo.

La morte dell'on. Lofaro

VILLA S. GIOVANNI, 31. — Stanotte dopo una lunga malattia si è spento l'on. Lofaro. I funerali avranno luogo domani alle ore 14. L'onorevole Lofaro era deputato della circoscrizione di Catanzaro.

Le linee telefoniche Roma-Berna e Milano-Zurigo interrotte pel furto di filo

MILANO, 31. — Nei pressi di Gisolfa ignoti ladri hanno rubato staccandolo dai pali di sostegno oltre 250 metri di filo di rame, filo telefonico delle linee internazionali Milano-Zurigo e Roma-Berna che in tal modo sono rimaste interrotte. Le riparazioni sono state subito iniziate.

Il Papa se potesse... dice il vescovo di Tarbes

PARIGI, 31.

L'*Echo de Paris* ha chiesto a Schoepfer, vescovo di Tarbes e di Lourdes ciò che bisogna pensare delle voci secondo cui il Papa si recherebbe prossimamente a Lourdes in pellegrinaggio. Il vescovo ha risposto: « Il miglioramento dei rapporti fra Vaticano e Quirinale ha senza dubbio dato origine a queste voci. Attualmente non possiamo nè confermare nè smentire l'annuncio di un pellegrinaggio del Papa a Lourdes. Ad ogni modo è certo che il Papa, se potesse, farebbe certamente il viaggio ».

Lord Carnarvon aggravato

LONDRA, 29.

Notizie giunte a Londra recano che Lord Carnavon è affetto da polmonite e pleurite. Le notizie aggiungono che lo stato del malato è grave. La temperatura è di 40 gradi. Il polmone destro è attaccato.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. L. 80.30; Fine L. 80.80 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. L. 88.50; Fine L. 88.92.

Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale Italiana 904 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 95.50 — Meridionali 399 — Rubattino 575 — Tramways Roma 131 — S.N.I.A. 65.75 — Acqua Marcia 1640 — Gas Roma 605 — Condotte d'Acqua 273 — Acciaierie Terni 487 — Miniere Elba 64.25 — Ansaldo 9.75 — Metallurgica 128 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 12,50 — Miniere Antimonio 27 — Miniere Montecatini 189.50 — Immobiliari 597 — Beni Stabili 464 — Imprese Fondiarie 139 — Azoto 210 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 16.50 — Zuccheri Romani 75.50 — Molini Pantanella 190 — Eridania 457 — Fondi Rustici 251 — Marconi 239 — Cotoniere Meridionali 79 — Fiat 329.50 — Risanamento 359 — Kerka 352 — Banca Commerciale Triestina 550 — Cosulich 295 — Mediterranea 285 — Viscosa di Pavia 106.

CAMBI: Parigi 132,75, 133 — Londra 93,55, 93.70 — New York chèque telegr. 20, 20.20, 20.02,50 — Berlino 0.09,6, 0.10.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 L. 79 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 80.10 — Consolidato 5 0/0 L. 88.70 — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale Italiana 909 — Credito Italiano 705.50 — Banco di Roma 100 — Meridionali 397 — Mediterranea 298 — Rubattino 570 — S.N.I.A. 65.50 — Fondiaria Vita 475 — Fondiaria Incendio 355 — Immobiliari 598 — Ansaldo 10.25 — Ilva 12.50 — Elba 66 — Magona d'Italia 352 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 104.25 — Miniere Lignitifere 110 — Marconi 241 — Fiat 337.50 — Eridania 460 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 90 — Molini Biondi 210 — Birra Paszkowski 93.50 — Conserve Torrigiani 25 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 125 — Scia 101.

CAMBI: Parigi 132.75 — Londra 93.70 — Svizzera 369 — New-York 19.90 — Berlino 0.9.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, Lire 79.90 — Consolidato 5 0/0 L. 88.40 — Banca d'Italia 1509 — Banca Commerciale Italiana 903 — Credito Italiano 706 — Banco di Roma 97 — Risanamento di Napoli 177 — Navigazione generale 571 — Ansaldo 9.50 — Man. Coton. Meridionali 79.50.

CAMBI: Francia 133 — Inghilterra 93.40 — Germania 0.09 — Stati Uniti d'America 20.

BORSA DI MILANO: Rendita 3,50 0/0 L. 80.40 — Consolidato 5 0/0 L. 88.80 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale Italiana 906 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 95.50 — Meridionali 389 — Mediterranee 296 — Rubattino 572 — Costruzioni Venete 127 — S.N.I.A. 66.50 — Libera Triestina 54 — Coton. Cantoni 1000 — Cascami Seta 760 — Tessuti Stampati 710 — Linificio Canap. Nazionale 561 — Man. Coton. Meridionali 805 — Man. Tosi 320 — Unione Manifatture 805 — Acciaierie Terni 485 — Ansaldo 9.50 — « Ilva » 12 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 69 — Miniere Montecatini 190 — Automobili Fiat 330 — Id. Isotta 9.50 — Id. Bianchi 71 — Officine Mecc. Breda 277 — Id. id. Miani 106 — Id. id. Reggiane 55 — Adriatica di Elettricità 125.50 — Edison 488 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 875 — Esercizi Elettrici 77.50 — Marconi 240 — Distillerie Italiane 142 — Industria Zuccheri 590 — Raffineria L. L. 530 — Molini Alta Italia 505 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 597 — Fondi Rustici 250 — Beni Stabili, Roma 473 — Eridania 460 — Esp. Italo-Americana 609 — Brasital 327.

CAMBI: Parigi 133 — Londra 93.65 — New York 22.001 — Belgio 114.90 — Svizzera 369.50 — Berlino 0.095 — Bukarest 950 — Vienna 0.03 — Praga 60.50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 80.10 — Consolidato 5 0/0 L. 88.90 — Banca d'Italia 1446 — Banca Commerciale Italiana 906 — Credito Italiano 708 — Ferrovie Mediterranee 288.25 — Meridionali 402.75 — Rubattino 574 — S.N.I.A. 66.50 — Ansaldo 9.25 — Automobili Fiat 329 — Montecatini 189 — Eridania 461 — Beni Stabili 466 — Marconi 235 — Valle di Lanzo 51.50.

CAMBI: Parigi 132.55 — Londra 93.70 — Svizzera 369.50 — New York 20.03 — Belgio 114.60 — Germania 0.09.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 80.75 — Consolidato 5 0/0 L. 88.85 — Banca d'Italia 1511 — Banca Commerciale Italiana 905 — Credito Italiano 708.50 — Banco Roma 96 — Aedes 10.95 — Meridionali 398.50 — Mediterranee 284 — Rubattino 574 — Lloyd Sabaudo 252 — S.N.I.A. 66.25 — Eridania 360 — Raffineria L. L. 528.50 — Industrie 514.50 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 517.50 — Officine Elettriche Genovesi 347 — Acciaierie di Terni 487 — Ansaldo 9.25 — « Ilva » 12.50 — Miniere Elba 64 — Ferriera Voltri 390 — Metalli 130 — Molini Alta Italia 538 — Semoleria 996 — Silos 294 — Itala 13.50 — Spa 89 — Gulinelli 125.50 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 133.30 — Londra 93.60 — New-York 20 — Svizzera 370 — Spagna 308 — Germania 0.09.25.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 31 marzo

Bari	6	79	15	20	17
Firenze	34	62	27	71	23
Milano	76	57	45	20	60
Napoli	18	41	17	52	22
Palermo	81	83	19	80	25
Roma	33	1	22	42	31
Torino	18	5	14	59	45
Venezia	35	31	24	26	80

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.